

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

165.

13 FEBBRAIO 1974

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 1974

(Seduta antimeridiana)

Presidenza del Presidente
TESAURO

Intervengono i Ministri per l'organizzazione della pubblica Amministrazione Gava e per i problemi relativi alle Regioni Toros.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme integrative dell'articolo 2 della legge 18 marzo 1958, n. 265, sul trattamento di quiescenza e di previdenza dei giudici della Corte costituzionale » (1083-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).
(Discussione e approvazione con modificazioni).

Dopo una breve esposizione del presidente Tesauro, che richiama il parere espresso dalla 5^a Commissione (le cui motivazioni il senatore Branca dichiara di non condividere), la Commissione delibera di modificare l'articolo 2 del disegno di legge, ripristinando il secondo comma nel testo già in precedenza approvato dal Senato. Con tale modificazione il disegno di legge è approvato nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« Proroga dei termini stabiliti dagli articoli 1, 3, 6 e 28 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, recante modifiche ed integrazioni alla legge 18 marzo 1968, n. 249, sul riordinamento della pubblica Amministrazione » (114);

« Modifiche ed integrazioni all'articolo 26 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, concernenti il riconoscimento di servizi non di ruolo dei dipendenti statali » (504), d'iniziativa del senatore Filetti;

« Interpretazione autentica dell'articolo 26 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, e dell'articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, in materia di valutazione dell'anzianità di servizio degli insegnanti » (516), d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri, rinviati in Commissione dall'Assemblea nella seduta del 22 maggio 1973);

« Norme sul collocamento a riposo e sul trattamento di quiescenza del personale civile delle Amministrazioni dello Stato » (154), d'iniziativa del senatore Tanga;

« Disposizioni concernenti gli impiegati dello Stato collocati fuori ruolo » (248), d'iniziativa dei senatori Zugno ed altri;

« Norme per il riconoscimento del servizio militare in carriera continuativa ai fini del trattamento di quiescenza del personale civile delle Amministrazioni dello Stato » (395), d'iniziativa del senatore Tanga;

« Valutazione dei servizi ai fini del computo dell'anzianità richiesta per la ammissione agli scrutini di promozione degli impiegati civili dello Stato » (580), d'iniziativa del senatore Tanga;

« Modifiche ed integrazioni all'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, sul riordinamento delle carriere

- degli impiegati civili dello Stato » (620), d'iniziativa del senatore Filetti;
- « **Modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 1° giugno 1972, n. 319, concernente il riordinamento delle ex carriere speciali** » (621), d'iniziativa del senatore Filetti;
- « **Determinazione dell'anzianità di servizio per i dipendenti del pubblico impiego** » (871), d'iniziativa dei senatori Cirielli ed altri;
- « **Modifiche al primo e terzo comma dell'articolo 65 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, sulla disciplina delle funzioni dirigenziali nell'Amministrazione dello Stato, anche ad ordinamento autonomo** » (892), di iniziativa del senatore Ricci;
- « **Modifica al terzo comma dell'articolo 66 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, recante disposizioni transitorie sull'esodo volontario di alcune categorie di dipendenti statali** » (939), d'iniziativa del senatore Murmura;
- « **Norme in favore dei direttori di sezione statali** » (998), d'iniziativa dei senatori Cerami ed altri;
- « **Norme per la iscrizione agli albi professionali dei dirigenti ed impiegati civili dello Stato in quiescenza per applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748** » (1219), d'iniziativa del senatore Premoli;
- « **Modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 1° giugno 1972, n. 319, concernente il riordinamento delle ex carriere speciali** » (1239), d'iniziativa del senatore Zugno;
- « **Interpretazione autentica dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079, concernente l'attribuzione di aumenti periodici di stipendio agli impiegati civili dello Stato in caso di passaggio di carriera** » (1326), d'iniziativa dei senatori Forma ed altri;
- « **Riapertura dei termini per la presentazione delle domande da parte del personale delle abolite imposte di consumo rimasto in servizio presso i Comuni di appartenenza o presso lo Stato alla data del 1° gennaio 1973, per il passaggio alle dipendenze dell'Amministrazione finanziaria dello Stato o per l'esodo volontario di cui agli articoli 18, 19 e 23 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 649** » (1339), d'iniziativa dei senatori Zugno e Spigaroli;
- « **Modifiche all'articolo 5 della legge 28 dicembre 1970, n. 1079, e all'articolo 47 della legge 30 giugno 1972, n. 748, per la revisione del trattamento pensionistico di alcuni dipendenti delle Ferrovie dello Stato** » (774), d'iniziativa dei senatori Cengarle ed altri;
- « **Modificazioni delle norme relative alla destinazione di diritto dei pubblici dipendenti** » (1068), d'iniziativa del senatore Limoni;

« **Modifica dell'articolo 54 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, recante nuove norme per la promozione a direttore aggiunto di divisione** » (1430), d'iniziativa dei senatori Pacini ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Prosegue la discussione, sospesa nella seduta del 6 febbraio, sul testo sostitutivo dei commi 3 e successivi dell'articolo 3, predisposto dal Governo.

Il senatore Modica illustra gli emendamenti elaborati dal Gruppo comunista sull'articolo 3, chiarendo innanzitutto che la reiezione del primo emendamento, contrario alla concessione della delega, implica la trasformazione in criteri direttivi di delega delle norme precettive da essi proposte. Il senatore Maffioletti dal canto suo ricorda l'orientamento del Gruppo comunista, volto ad accettare in via subordinata la possibilità di una delega, sia pure limitata a settori marginali e con criteri quanto più possibile analitici.

Il senatore Lanfrè riconferma l'orientamento favorevole alla delega, sottolineando l'esigenza di adeguati criteri direttivi.

Anche il senatore Buccini ribadisce il proprio avviso favorevole alla concessione della delega.

Successivamente, dopo una breve dichiarazione del ministro Gava, la Commissione respinge, con votazione per appello nominale richiesta dal Gruppo comunista, l'emendamento rivolto a negare la delega al Governo sul provvedimento in esame.

Il senatore Modica illustra quindi gli emendamenti 3.2 e 3.3 alle lettere a) e b) del testo governativo. Il primo di essi è inteso a trasferire alle Regioni le funzioni ad esse spettanti in base all'articolo 117 della Costituzione (con riguardo anche ai procedimenti amministrativi che abbiano comportato impegni pluriennali di spesa), con la sola eccezione di funzioni da riservare allo Stato che vengono indicate tassativamente. Il secondo tende a trasferire le funzioni esercitate da enti pubblici (dei quali viene anche riportato un elenco) alle Regioni e da enti sub-regionali e locali, con esclusione degli enti territoriali.

Contrario si dichiara il senatore Lanfrè ritenendo eccessivamente analitici i criteri prospettati, mentre il senatore Abenante ritiene tale asserzione contrastante con quella resa precedentemente in tema di delega al Governo.

Il relatore alla Commissione Agrimi obietta che l'emendamento 3.2 ribalta il criterio contenuto nell'articolo 117 della Costituzione, mentre, per quanto riguarda l'effettivo completamento dell'operazione di trasferimento delle funzioni, esso è garantito dall'esame della Commissione per le questioni regionali.

Convieni con il relatore il ministro Gava. Dopo di che la Commissione respinge l'emendamento 3.2, accogliendo la lettera a) dell'emendamento proposta dal Governo. Accoglie altresì, dopo aver respinto l'emendamento 3.3, la lettera b), con una proposta risultante da un emendamento del Gruppo comunista modificata dal ministro Gava.

Il senatore Modica illustra quindi l'emendamento 3.4, in base al quale si delega il Governo a delegare alle Regioni tutte le funzioni amministrative statali in materie diverse da quelle elencate nell'articolo 117, che valgano a rendere possibile un esercizio organico da parte delle Regioni delle funzioni comunque connesse con quelle di loro competenza, precisando inoltre analiticamente taluni settori. Il Governo dovrebbe altresì eliminare qualsiasi sopravvivenza di uffici periferici dei Ministeri e degli Enti pubblici operanti in materie di esclusiva o prevalente competenza delle Regioni.

Dopo un dibattito, al quale partecipano i senatori Modica, Agrimi, Treu e Branca (il quale insiste per la soppressione dell'avverbio « strettamente » riguardante le materie connesse), la Commissione respinge l'emendamento 3.4, accogliendo la lettera c) del testo governativo, modificata nel senso che le funzioni delegate in materie connesse (scompare l'avverbio « strettamente ») debbono rendere possibile l'esercizio organico delle funzioni amministrative o delegate delle Regioni.

Viene quindi accolta la lettera d) del testo governativo.

Il senatore Modica illustra quindi un emendamento 3.6 alla lettera e) del testo governativo, per precisare che l'attribuzione di funzioni di interesse esclusivamente locale deve avvenire, a differenza di quanto proposto dal Governo, in materie diverse da quelle indicate dall'articolo 117 della Costituzione.

Con altro emendamento 3.5 si chiede la soppressione del riferimento agli altri enti locali o, in via subordinata, la precisazione che debba trattarsi di enti territoriali. Sul punto si apre un dibattito.

Il senatore Murmura esprime il timore che le prerogative regionali possano venire sostanzialmente pregiudicate da disposizioni del tipo di quelle in discussione. Il relatore Agrimi osserva che la riforma organica della legge comunale e provinciale costituirebbe una sede più idonea per il riordinamento delle funzioni concernenti gli enti locali, riordinamento che dovrebbe evitare, secondo l'intento del costituente, il determinarsi di un nuovo accentramento a livello regionale.

Il ministro Gava ricorda dal canto suo che la previsione in esame intende venire incontro ad una esigenza prospettata da comuni e provincie nell'indagine conoscitiva della Commissione per le questioni regionali e vuole attuare altresì l'articolo 118 della Costituzione.

Il senatore Modica rileva che considerazioni di opportunità suggerirebbero di evitare di introdurre una previsione come quella in esame nel momento in cui si completa il processo di trasferimento di funzioni nelle materie dell'articolo 117, apparendo invece preferibile un ulteriore decentramento di funzioni statali.

Il senatore Venanzi propone che il Governo assuma l'impegno di studiare l'idonea soluzione del problema. Dopo che il ministro Gava ha chiarito che il Governo studierà il problema delle funzioni non comprese nell'articolo 117 nel contesto del riordinamento dei Ministeri, la Commissione respinge gli emendamenti 3.5 e 3.6, accogliendo la lettera e) del testo governativo.

Essendo stato dichiarato precluso un emendamento 3.7, la Commissione respinge un emendamento 3.0.7, illustrato dal

senatore Modica, sul trasferimento del personale e dei beni del Corpo forestale e dell'Azienda.

Dopo che è stata approvata la lettera *f*), il senatore Modica illustra un emendamento aggiuntivo con il quale si prevede che per il finanziamento delle funzioni delegate si proceda ai sensi degli articoli 17 lettera *b*) 18 e 19 della legge finanziaria regionale, per meglio garantire anche per tali funzioni l'autonomia di manovra finanziaria delle Regioni.

Il ministro Toros invita il senatore Modica a ritirare le sue proposte, ricordando l'impegno del Governo a modificare la legge finanziaria regionale.

Dopo successivi interventi del ministro Gava e del senatore Modica, l'emendamento è respinto.

Il senatore Modica dichiara quindi di non insistere sull'emendamento 3.2.7, dopo che il ministro Toros ha accolto l'invito ad approfondire, in sede di esame dei decreti delegati, i problemi relativi alle disposizioni da modificare espressamente.

Lo stesso senatore Modica illustra quindi un emendamento 3.8, con il quale si delega il Governo a procedere allo scioglimento degli enti operanti nell'ambito delle materie di competenza regionale ai sensi dell'articolo 117 o delegate in base all'articolo 118 della Costituzione, disciplinando altresì la sorte dei relativi uffici, beni e personale.

L'emendamento è respinto dopo che il ministro Gava ha ricordato che la materia risulta adeguatamente disciplinata sia dai decreti delegati proposti nel provvedimento in esame che dal disegno di legge relativo allo scioglimento degli enti superflui, attualmente in discussione alla Camera dei deputati.

Il senatore Modica illustra poi un emendamento 3.9 al punto 1) del comma successivo, con il quale si mira a disciplinare in maniera più analitica i principi e i criteri direttivi ai quali deve attenersi il Governo nell'emanazione dei decreti delegati di cui al provvedimento in esame.

Il relatore alla Commissione Agrimi esprime l'avviso che i criteri proposti dal Governo siano già sufficientemente adeguati.

Concorda il ministro Gava, il quale dichiara di accogliere l'invito del senatore Modica

ad incaricare il relatore di redigere un ordine del giorno contenente ulteriori indicazioni per il Governo in ordine all'attuazione della delega. Il punto 1) viene accolto nel testo del Governo.

La Commissione respinge quindi un emendamento 3.10 del Gruppo comunista al punto 2), dopo che il ministro Gava ha dichiarato che l'accezione « codipendenza funzionale » comprende anche la codipendenza organizzativa, secondo quanto prospettato in una proposta subordinata del senatore Modica. Approva poi il punto 2) nel testo governativo, respingendo un emendamento aggiuntivo 3.12 del Gruppo comunista, volto a prevedere il trasferimento del demanio forestale, marittimo, fluviale e lacuale. È inoltre respinto, accogliendosi invece la lettera *a*) del punto 3) del testo governativo, un emendamento 3.13 del Gruppo comunista, con il quale, oltre a formulare in maniera ricognitiva anziché attributiva il potere di cui alla lettera *a*) medesima, si prevede la facoltà per le Regioni di emanare norme di integrazione e attuazione della legislazione statale.

Successivamente, dopo un dibattito sui problemi sollevati dalla sub-delega di funzioni, la Commissione respinge gli emendamenti 3.14, 3.0.14, 3.1.14, 3.14-bis del Gruppo comunista, relativi al controllo e ai rimedi sostitutivi in materia, restando invece impregiudicato, dopo un intervento del ministro Toros, l'esame dell'emendamento 3.15, relativo alla soppressione dell'articolo 62 della legge 10 febbraio 1953, n. 62. Approva quindi la lettera *b*) del punto 3) del testo governativo.

La Commissione approva la lettera *c*), dopo aver respinto due emendamenti sul punto; accoglie altresì il punto 4), dopo aver respinto un emendamento 3.17 del Gruppo comunista (resta invece precluso un emendamento 3.18).

La Commissione approva quindi il punto 6) nel testo governativo, respingendo un emendamento 3.19 del Gruppo comunista, tendente ad abrogare le norme relative agli interventi sostitutivi dello Stato nelle funzioni delegate alle Regioni.

Il Presidente dichiara decaduto un emendamento del senatore Brugger per l'assenza

del presentatore. Successivamente la Commissione discute un emendamento 3.20 del Gruppo comunista, che viene ritirato dal senatore Modica, dopo interventi del senatore Agrimi e del ministro Gava.

Vengono successivamente approvati i commi terzo e quarto dell'emendamento governativo.

Dopo interventi dei senatori Agrimi e Davitt, è accolto poi il comma quinto, con un emendamento del Gruppo comunista che viene formulato in un nuovo testo dal relatore Agrimi e dal presentatore Modica, nel senso che si provveda alla soppressione dei capitoli di spesa del bilancio dello Stato ed al tempo stesso alla previsione dei mezzi di copertura delle spese per le funzioni trasferite alle Regioni a statuto speciale. L'emendamento 3.22 del Gruppo comunista è ritirato.

La Commissione accoglie il comma sesto, fatta eccezione per la parte relativa alla delega alle Regioni a statuto speciale di materie che sono comprese nell'articolo 117 della Costituzione ma non negli Statuti e che viene accantonata. Viene ritirato l'emendamento 3.23 del Gruppo comunista, concernente tale problema.

La Commissione decide infine di accantonare momentaneamente il problema sollevato da un emendamento 3.24 del Gruppo comunista, relativo alle norme da abrogare nei decreti delegati di trasferimento di funzioni dello Stato alle Regioni.

Il seguito del dibattito è rinviato.

La seduta termina alle ore 14.

(Seduta pomeridiana)

Presidenza del Presidente
TESAURO

Intervengono i Ministri per l'organizzazione della pubblica Amministrazione Gava e per i problemi relativi alle Regioni Toros.

La seduta ha inizio alle ore 17,20.

IN SEDE REFERENTE

- « Proroga dei termini stabiliti dagli articoli 1, 3, 6 e 28 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, recante modifiche ed integrazioni alla legge 18 marzo 1968, n. 249, sul riordinamento della pubblica Amministrazione » (114);
- « Modifiche ed integrazioni all'articolo 26 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, concernenti il riconoscimento di servizi non di ruolo dei dipendenti statali » (504), d'iniziativa del senatore Filetti;
- « Interpretazione autentica dell'articolo 26 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, e dell'articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, in materia di valutazione dell'anzianità di servizio degli insegnanti » (516), d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri, rinviati in Commissione dall'Assemblea nella seduta del 22 maggio 1973);
- « Norme sul collocamento a riposo e sul trattamento di quiescenza del personale civile delle Amministrazioni dello Stato » (154), d'iniziativa del senatore Tanga;
- « Disposizioni concernenti gli impiegati dello Stato collocati fuori ruolo » (248), d'iniziativa dei senatori Zugno ed altri;
- « Norme per il riconoscimento del servizio militare in carriera continuativa ai fini del trattamento di quiescenza del personale civile delle Amministrazioni dello Stato » (395), d'iniziativa del senatore Tanga;
- « Valutazione dei servizi ai fini del computo dell'anzianità richiesta per la ammissione agli scrutini di promozione degli impiegati civili dello Stato » (580), d'iniziativa del senatore Tanga;
- « Modifiche ed integrazioni all'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, sul riordinamento delle carriere degli impiegati civili dello Stato » (620), d'iniziativa del senatore Filetti;
- « Modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 1° giugno 1972, n. 319, concernente il riordinamento delle ex carriere speciali » (621), d'iniziativa del senatore Filetti;
- « Determinazione dell'anzianità di servizio per i dipendenti del pubblico impiego » (871), d'iniziativa dei senatori Cirielli ed altri;
- « Modifiche al primo e terzo comma dell'articolo 65 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, sulla disciplina delle funzioni dirigenziali nell'Amministrazione dello Stato, anche ad ordinamento autonomo » (892), di iniziativa del senatore Ricci;

- « **Modifica al terzo comma dell'articolo 66 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, recante disposizioni transitorie sull'esodo volontario di alcune categorie di dipendenti statali** » (939), d'iniziativa del senatore Murmura;
- « **Norme in favore dei direttori di sezione statali** » (998), d'iniziativa dei senatori Cerami ed altri;
- « **Norme per la iscrizione agli albi professionali dei dirigenti ed impiegati civili dello Stato in quiescenza per applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748** » (1219), d'iniziativa del senatore Premoli;
- « **Modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 1° giugno 1972, n. 319, concernente il riordinamento delle ex carriere speciali** » (1239), d'iniziativa del senatore Zugno;
- « **Interpretazione autentica dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079, concernente l'attribuzione di aumenti periodici di stipendio agli impiegati civili dello Stato in caso di passaggio di carriera** » (1326), d'iniziativa dei senatori Forma ed altri;
- « **Riapertura dei termini per la presentazione delle domande da parte del personale delle abolite imposte di consumo rimasto in servizio presso i Comuni di appartenenza o presso lo Stato alla data del 1° gennaio 1973, per il passaggio alle dipendenze dell'Amministrazione finanziaria dello Stato o per l'esodo volontario di cui agli articoli 18, 19 e 23 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 649** » (1339), d'iniziativa dei senatori Zugno e Spigaroli;
- « **Modifiche all'articolo 5 della legge 28 dicembre 1970, n. 1079, e all'articolo 47 della legge 30 giugno 1972, n. 748, per la revisione del trattamento pensionistico di alcuni dipendenti delle Ferrovie dello Stato** » (774), d'iniziativa dei senatori Cengarle ed altri;
- « **Modificazioni delle norme relative alla destinazione di diritto dei pubblici dipendenti** » (1068), d'iniziativa del senatore Limoni;
- « **Modifica dell'articolo 54 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, recante nuove norme per la promozione a direttore aggiunto di divisione** » (1430), d'iniziativa dei senatori Pacini ed altri.
(Seguito dell'esame e rinvio).

Il ministro Gava propone una nuova formulazione del secondo inciso del sesto comma rimasto in sospeso, in base al quale si prevede che nel trasferimento o nella delega di funzioni alle Regioni a statuto specia-

le e alle province autonome di Trento e Bolzano, ai sensi del comma precedente, saranno comunque comprese tutte le funzioni amministrative che sono state o saranno trasferite o delegate alle Regioni a statuto ordinario a norma della legge 16 maggio 1970, n. 281, ed a norma della presente legge.

L'emendamento è accolto dalla Commissione.

Il ministro Toros, sciogliendo la riserva espressa nella seduta precedente, dichiara che il Governo è favorevole all'abrogazione dell'articolo 62 della legge Scelba, tenendo conto che il controllo sulle funzioni delegate passa ai comitati regionali di controllo sugli atti degli enti locali. Anche questa proposta è accolta dalla Commissione. La Commissione accoglie quindi una proposta del senatore Agrimi (che assorbe l'emendamento 3.24) relativa alla funzione di indirizzo e coordinamento, in base alla quale è stabilito che la disposizione relativa a detta funzione (già approvata dalla Commissione), sostituisce le norme particolari che disciplinano l'esercizio delle funzioni stesse nei decreti delegati emanati in attuazione dell'articolo 17 della legge 281 del 1970.

Il ministro Gava illustra successivamente le novità contenute negli emendamenti che il Governo intende presentare in ordine al riordinamento dell'Amministrazione statale e che egli ha incorporato in una nuova struttura degli articoli del disegno di legge da approvare. Egli espone innanzitutto la successione temporale delle scadenze delle varie deleghe, che prevede sei mesi per la disciplina generale dell'azione amministrativa, un anno per il completamento dell'attuazione dell'ordinamento regionale, due anni per il riordinamento delle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato, delle aziende autonome, delle carriere del personale tecnico, dei ruoli organici, della disciplina dei singoli procedimenti amministrativi, ed infine tre anni per i testi unici sui procedimenti amministrativi e sugli statuti del personale. Sottolinea inoltre che esistono settori nei quali si deve necessariamente estendere la competenza di più Ministeri (come ad esempio per la politica valutaria), che non rendono possibile l'applicazione integrale del criterio della

prevalente competenza. In tema di disciplina dell'azione amministrativa si sofferma sulla previsione della possibilità di delega per categorie di atti dagli organi superiori a quelli inferiori. Illustra quindi la norma procedurale relativa all'emanazione di decreti delegati per quanto riguarda in particolare i Ministri che partecipano al concerto nonché la obbligatorietà del parere del Consiglio superiore della pubblica amministrazione sui provvedimenti di cui all'articolo 8 della legge 18 marzo 1968, n. 249.

Si apre quindi il dibattito. Il senatore Maffioletti dichiara di convenire, in linea di massima, sulla successione temporale delle deleghe chiedendo peraltro che il termine per la delega relativa ai Ministeri decorra dall'entrata in vigore della serie di decreti delegati relativi al completamento dell'attuazione dell'ordinamento regionale. Esprime inoltre l'opinione che il criterio della prevalente competenza debba avere carattere preponderante, pur considerando la necessità di talune ipotesi di una pluralità di interventi ministeriali. Ritene inoltre che non si possa disporre un'unica previsione applicabile a tutti i Ministeri, rilevando come occorra un ridimensionamento complessivo dell'apparato che porti alla soppressione di alcuni Ministeri, mentre altri dovranno assumere compiti veramente istruttori per l'esercizio della funzione di indirizzo e di coordinamento del Consiglio dei ministri: essi dovranno quindi avere degli uffici ordinati orizzontalmente anziché con il criterio della gerarchia, che caratterizza la struttura delle direzioni generali; al criterio della gerarchia deve essere sostituito l'organizzazione per gruppi di lavoro formati per determinate attività e retti da coordinatori. Ritene, in particolare, che gli uffici del personale dovrebbero essere semplici propaggini di un'attività svolta dal Ministero per l'organizzazione amministrativa e non dar luogo a una direzione generale per ciascun Ministero.

Il senatore Modica osserva che tra le novità degli emendamenti del Governo è da sottolineare la marcata accentuazione del ruolo degli uffici periferici dello Stato — che contrasta con l'esigenza di smantellamento dell'apparato dello Stato — rivelando l'in-

tento opposto di rafforzarlo con lo strumento della deconcentrazione burocratica.

Il ministro Gava si dichiara d'accordo nel fissare la decorrenza del termine per il riordinamento dei Ministeri dal termine di completamento dell'attuazione dell'ordinamento regionale. Ritene inoltre che nessun Ministero tra quelli che dovranno sussistere possa fare a meno di direzioni generali così come gli uffici centrali devono ad esse risultare gerarchicamente equiparati dovendo essere retti da personale di alto livello. Aggiunge che nulla impedisce alle singole Amministrazioni di organizzare come meglio credono le procedure di lavoro e che gli uffici periferici dello Stato non potranno in alcun modo invadere le competenze delle Regioni, dovendo occuparsi esclusivamente delle funzioni che non vengono né delegate né trasferite.

Replicando quindi al senatore Maffioletti, che aveva adombrato la possibilità di espungere dal testo in discussione gli articoli da 7 in poi, il ministro Gava dichiara che, sebbene sia contrario ad ulteriori riassetti del personale, appare necessario affrontare il problema dei tecnici — sul quale si dichiara aperto ai suggerimenti che potranno pervenirgli — e correggere alcune situazioni di ingiustizia che si sono venute a determinare.

La Commissione esamina quindi il nuovo testo del Governo relativo alla procedura per l'emanazione delle norme delegate, unitamente ad un emendamento del Gruppo comunista, che viene illustrato dal senatore Maffioletti. Nella proposta si stabilisce che il parere delle Regioni riguarda l'articolazione centrale e periferica di tutti i Ministeri, che il concerto avvenga tra i Ministri di indirizzo, che venga previsto il conforme parere della Commissione per le questioni regionali. Citando anche testi dottrinali, il senatore Maffioletti dichiara che occorre organizzare la delega in modo da instaurare un procedimento legislativo vero e proprio, con il quale non si perda la forza prioritaria dell'organo delegante, che deve sentirsi pienamente garantito senza preclusioni di ordine giuridico per quanto attiene alla possibilità di svolgere un controllo sull'esercizio dei criteri di delega.

Il senatore Modica dichiara che il Gruppo comunista intende proporre che il secondo parere della Commissione parlamentare per le questioni regionali contenga un indirizzo sull'inosservanza dei criteri della delega: in quel caso il Governo dovrebbe rinunciare al proprio testo o trasformarlo in disegno di legge.

Il relatore Agrimi obietta che una Commissione parlamentare consultiva non può porre un veto al Governo che ha ricevuto una delega dall'intera Assemblea e che deve quindi sentirsi vincolato solo politicamente dal parere a pena di introdurre un criterio che va contro la Costituzione.

Il ministro Gava dichiara di aderire alle considerazioni del relatore e chiede che la Commissione accolga il testo proposto dal Governo.

Anche il presidente Tesauo ricorda che allorchè si approvò l'articolo 77 della Costituzione, relativo ai decreti-legge, si sottolineò che restava salvo il potere del Parlamento di conferire la delega.

Successivamente, dopo che il senatore Maffioletti ha modificato l'emendamento nel senso di prevedere che il parere conforme debba riguardare l'osservanza dei criteri e dei principi direttivi della delega, l'emendamento stesso viene respinto.

Il senatore Modica chiede quindi che il parere della Commissione parlamentare per le questioni regionali venga espresso su tutti i decreti delegati o quanto meno esteso a quelli disciplinati nell'articolo 3 nella nuova ste-sura, compresi i provvedimenti attributivi di nuove funzioni ad enti locali nonchè a quelli relativi agli enti pubblici ed alle aziende autonome.

Il senatore Murmura sottolinea l'esigenza di inserire in maniera più penetrante la partecipazione consultiva delle organizzazioni sindacali.

Il ministro Gava dichiara di condividere l'esigenza di affidare alla stessa Commissione tutta la materia dell'articolo 3 del nuovo testo restando invece più opportuno, per esigenze di divisione del lavoro, affidare ad altra apposita Commissione parlamentare il parere su materie quali la disciplina del procedimento amministrativo.

La Commissione accoglie quindi il nuovo testo del Governo in ordine alle procedure di emanazione dei decreti, da coordinare con le nuove deleghe contenute nell'articolo 3.

Infine, dopo che il senatore Murmura ha sollecitato il parere della Commissione bilancio sugli emendamenti presentati dal Governo sul disegno di legge n. 939, la Commissione decide di tornare a riunirsi mercoledì 20 febbraio, alle ore 17.

La seduta termina alle ore 19,40.

GIUSTIZIA (2°)

MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 1974

(Seduta antimeridiana)

Presidenza del Presidente
VIVIANI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per la grazia e la giustizia Pennacchini e per la marina mercantile Venturi.

La seduta ha inizio alle ore 10,05.

IN SEDE REFERENTE

« **Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo Codice di procedura penale** » (1489), approvato dalla Camera dei deputati;

« **Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo Codice di procedura penale** » (199), d'iniziativa dei senatori Zuccalà ed altri.

(Esame e rinvio).

Il senatore Martinazzoli, relatore alla Commissione insieme con il senatore Licini, svolge preliminarmente alcune considerazioni sulla delega che viene proposta per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale rilevando che il disegno di legge già approvato dalla Camera dei deputati, assai dettagliato nelle sue 85 statuizioni, elimina ogni motivo di preoccupazione per chi vuole evitare in questa delicata materia un'eccessiva libertà del legislatore delegato.

Per ciò che attiene alla scelta di principio, il relatore osserva che, pur se alla sua base si trovano pressanti esigenze — come quella di riduzione del rischio di sentenze ingiuste, quella della parità delle parti nel processo e dello snellimento dei giudizi — non sembra si possa parlare di adozione del sistema accusatorio puro (che d'altro canto sarebbe preclusa dalle stesse strutture socioeconomiche del Paese e si risolverebbe probabilmente in un'ulteriore lesione dei diritti processuali per le classi meno abbienti). La riforma in titolo si colloca prevalentemente in una prospettiva di garantismo formale e non dà quindi modo di sfociare in un abbreviamento dei processi che non sia pura dichiarazione di principio.

Passando a considerare in modo più analitico il disegno di legge, il senatore Martinazzoli sottolinea come il momento centrale della riforma sia la nuova sistemazione data al processo nella sua fase istruttoria che, così com'è strutturata attualmente, comporta un affievolimento dei diritti della difesa con una spiccata caratterizzazione inquisitoria, specie nell'istruzione sommaria.

Rilevato che la formalizzazione integrale della fase istruttoria, ponendo termine all'improduttivo sistema precedente, forse non contribuisce alla rapidità dei processi, ma senza alcun dubbio, nella formulazione contenuta nel provvedimento di delega proveniente dalla Camera, allarga le garanzie della difesa, il relatore pone l'accento sul pericolo che questa scelta può rappresentare sotto il profilo della repressione del reato, e sulla necessità, in sede di emanazione della legge delegata, di un'attuazione il più possibile rigida del disposto dell'articolo 2, n. 42, del disegno di legge n. 1489.

Il senatore Martinazzoli prosegue la sua esposizione affermando di trovarsi pienamente d'accordo con l'impostazione data al provvedimento da parte della Camera dei deputati su alcuni altri punti di notevole importanza: primo fra tutti, il mutamento della determinazione dei poteri del pubblico ministero, che è concepito come organo essenzialmente di impulso processuale (è questo uno dei punti più difficili e delicati e che richiama una lunga disputa dottrinale). Egli esprime poi il suo apprezzamento

la previsione di un approccio immediato, già nel momento introduttivo dell'istruttoria, tra il giudice e le parti, le disposizioni sul ruolo e le facoltà della parte civile nel processo e quelle in tema di libertà personale e di giudizio direttissimo, specie per quanto riguarda i poteri d'iniziativa del pubblico ministero.

Dopo aver espresso invece dubbi sull'uso che si è inteso fare di alcuni termini che dovrebbero abbreviare i tempi processuali, senza procedere ad alcuna modifica delle strutture giudiziarie, e sul mantenimento della insanabilità delle nullità generali, il senatore Martinazzoli si sofferma ad illustrare i due emendamenti portati dall'assemblea della Camera dei deputati al testo licenziato dalla Commissione giustizia.

Particolarmente rilevante, anche se lascia perplessi, è l'emendamento relativo al ripristino delle formule assolutorie, resosi necessario onde poter con più facilità determinare le preclusioni nei casi di giudizio penale pregiudiziale ad un giudizio civile. L'altro emendamento, soppressivo del divieto di verbalizzazione degli interrogatori di polizia giudiziaria, che determina, ad avviso del senatore Martinazzoli una caduta di valore delle proposte avanzate nel disegno di legge del Governo, mette inoltre in pericolo il principio dell'oralità e della concentrazione del processo. Ciò non toglie, conclude il senatore Martinazzoli, che le considerazioni pratiche ed i giudizi positivi inducano a suggerire l'approvazione in blocco del testo pervenuto dalla Camera dei deputati.

All'illustrazione svolta dal senatore Martinazzoli si associa anche il secondo relatore, senatore Licini.

Prende quindi la parola il sottosegretario Pennacchini, che fornisce alcuni chiarimenti. Dopo aver espresso il proprio apprezzamento per l'ampia e approfondita relazione del senatore Martinazzoli, il rappresentante del Governo riepiloga l'iter compiuto dal disegno di legge delega nella passata e nella presente legislatura.

Il sistema della delega è stato scelto per ragioni di celerità, prosegue il sottosegretario Pennacchini, per poter attuare in tempi accettabili le scelte compiute dalle Assem-

blee legislative, che si concretano particolarmente in un preciso indirizzo a favore del sistema accusatorio, anche se per ovvie ragioni, chiaramente poste in luce dal relatore, non si è potuto far ricorso a strutture che non sono proprie del nostro Paese, ma di quelli anglosassoni.

Riveste poi carattere essenziale, ed è un tratto qualificante della futura riforma, la rimeditazione che è stata compiuta del ruolo e della figura del pubblico ministero che deve inquadrarsi anche in una riforma dell'ordinamento giudiziario, come pure deve avvenire per la poizia giudiziaria, di cui occorre valorizzare al massimo la dipendenza funzionale dalla magistratura, evitando di affermarne invece una dipendenza gerarchica che sarebbe esclusa dal dettato della Costituzione (in proposito il Governo ha accettato un ordine del giorno della Camera dei deputati).

Il rappresentante del Governo conclude ricordando che, pur con le manchevolezze che vi si possono riscontrare, il provvedimento di cui oggi si discute è integralmente rivolto ad attuare quegli ideali di immediatezza, concentrazione e oralità del processo penale, cui deve ispirarsi nel rispetto dei principi costituzionali, la legislazione di ogni Paese democratico.

Su proposta dei senatori Petrella e Sabadini, il seguito dell'esame è quindi rinviato alla seduta di domani.

IN SEDE REDIGENTE

« **Modificazione al Codice della navigazione** » (625), d'iniziativa dei senatori Pellegrino ed altri;

« **Modificazioni alle norme sui delitti contro la polizia di bordo e della navigazione e contro le autorità di bordo previsti dal Codice della navigazione** » (626), d'iniziativa dei senatori Pellegrino ed altri.

(Discussione e rinvio).

La Commissione inizia la discussione dei disegni di legge in titolo, esaminati precedentemente in sede referente.

Dopo un breve intervento del relatore alla Commissione, senatore De Carolis, che fa riferimento a quanto esposto nelle sedute del 29 novembre e 12 dicembre 1973 e in quella

del 23 gennaio, prendono la parola i senatori Pellegrino, Mariani e Filetti nonché i sottosegretari Pennacchini e Venturi.

Il senatore Pellegrino, espressa la sua adesione all'iniziativa del relatore di unificazione dei due disegni di legge, sottolinea le ragioni che consigliano di adeguare la situazione giuridica dei lavoratori marittimi a quella degli altri lavoratori, corrispondendo non solo alle richieste della categoria ma anche al pensiero della dottrina più avanzata.

I senatori Mariani e Filetti, d'accordo in parte con le modifiche proposte, ritengono tuttavia che non si debba prescindere dalla particolare posizione dei lavoratori marittimi, incaricati, generalmente, di un servizio di pubblica necessità; si riservano pertanto di presentare emendamenti laddove la predetta posizione non risulti a loro parere sufficientemente considerata nelle singole disposizioni.

Il sottosegretario Pennacchini dichiara di condividere lo spirito e larga parte del contenuto dei due disegni di legge. Concorda con lui il sottosegretario Venturi, che afferma peraltro, la necessità di rivedere la formulazione data dai proponenti all'articolo 1091 del codice della navigazione; l'articolo dovrebbe a suo avviso riprodurre il testo attualmente in vigore, salvo un'attenuazione delle sanzioni previste.

La Commissione passa quindi all'esame degli articoli del testo unificato predisposto dal relatore.

L'articolo 1, che abroga l'articolo 345 del codice della navigazione, (corrispondente all'articolo 1 del disegno di legge n. 625), è approvato dopo interventi dei senatori Filetti, Pellegrino, Boldrini, del relatore De Carolis e dei sottosegretari Pennacchini e Venturi e dopo che il senatore Filetti ha ritirato — in quanto ritenuto superfluo — un emendamento tendente a riprodurre nel codice della navigazione la particolare disciplina prevista nell'articolo 2118 del codice civile.

Sull'articolo 2, che modifica l'articolo 1091 del codice della navigazione (corrispondente all'articolo 2 del disegno di legge n. 625), si apre un ampio dibattito nel quale intervengono successivamente i senatori Martinazzoli,

Mariani, Pellegrino, Petrella, Filetti, il relatore De Carolis e i due rappresentanti del Governo. Viene ritirato un emendamento dai senatori Mariani e Filetti per aderire (salvo una riserva sull'inserimento della qualificazione « grave » al secondo comma del nuovo testo dell'articolo 1091) ad altro proposto dal sottosegretario Pennacchini, con il quale l'articolo 1091 è sostituito dal seguente: « Articolo 1091 (*Abbandono di nave o di aeromobile*). Il componente dell'equipaggio che non si reca a bordo della nave o dell'aeromobile, ovvero l'abbandono è punito, se dal fatto deriva un grave turbamento in un servizio pubblico o di pubblica necessità, con la pena della reclusione sino a sei mesi.

Se dal fatto deriva grave pericolo per la vita o per l'incolumità delle persone ovvero per la sicurezza della nave, dell'aeromobile e dei relativi carichi, la pena è della reclusione da uno a tre anni.

Le disposizioni del presente articolo non si applicano se il fatto è previsto come più grave reato da altra disposizione di legge ».

L'emendamento del Governo è approvato dopo che anche il senatore Martinazzoli si è dichiarato contrario all'inserimento della espressione: « grave » nel secondo comma del nuovo articolo 1091.

L'articolo 3, che sostituisce l'articolo 1092 del codice della navigazione, (corrispondente all'articolo 1 del disegno di legge n. 626), è approvato con due modifiche formali proposte dai senatori Petrella e Galante Garrone, respinto prima un emendamento presentato dai senatori Mariani e Filetti per prevedere quale circostanza aggravante del reato di abbandono di nave o di aeromobile l'aver commesso il fatto all'estero.

Il relatore alla Commissione, senatore De Carolis, propone quindi che l'articolo 4, che sostituisce l'articolo 1093 del codice della navigazione (corrispondente all'articolo 2 del disegno di legge n. 626) venga soppresso, lasciando inalterato l'articolo 1093 vigente, al fine di far sì che la causa di non punibilità in esso prevista, venga ad applicarsi, a seguito dell'approvazione dell'articolo 2, alla ipotesi del secondo comma del nuovo testo dell'articolo 1091.

Contrari al riferimento alla diversa ipotesi delittuosa della causa di non punibilità di cui al vigente articolo 1093, si dichiarano i senatori Mariani (che presenta con il senatore Filetti un emendamento per abrogare l'articolo 1093) e Licini (il quale afferma tuttavia che si asterrà nelle votazioni sull'articolo 4).

La Commissione respinge l'emendamento dei senatori Mariani e Filetti ed approva la soppressione dell'articolo 4 proposta dal relatore.

L'articolo 5, che sostituisce l'articolo 1094 del codice della navigazione (corrispondente all'articolo 3 del disegno di legge n. 626), è approvato con un emendamento presentato dal sottosegretario Venturi (sostitutivo del primo comma) e con modifiche formali proposte dai senatori Galante Garrone e Martinazzoli. Il testo approvato dell'articolo 1094 risulta il seguente:

« Il componente dell'equipaggio, che non esegue un ordine di un superiore concernente un servizio tecnico relativo alla sicurezza della navigazione, della nave, del galleggiante o dell'aeromobile, è punito con la reclusione fino a tre mesi.

Se dal fatto deriva una notevole difficoltà nel servizio della navigazione ovvero un grave turbamento in un servizio pubblico e di pubblica necessità, la pena è della reclusione fino a sei mesi.

Se dal fatto deriva grave pericolo per la vita e per l'incolumità delle persone o per la sicurezza della nave, del galleggiante, dell'aeromobile e dei relativi carichi la pena è della reclusione da un mese ad un anno.

Se l'ordine è dato per la salvezza della nave, del galleggiante o dell'aeromobile, o per soccorso da prestare a nave, galleggiante, aeromobile o persona in pericolo, la pena è della reclusione da sei mesi a tre anni ».

Dopo il ritiro di un emendamento all'articolo 6 dei senatori Filetti e Mariani, la Commissione approva tale articolo (che abroga l'articolo 1104 del codice della navigazione) e rinvia il seguito dalla discussione alla seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 13,30.

(Seduta pomeridiana)

Presidenza del Presidente
VIVIANI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per la grazia e la giustizia Pennacchini e per la marina mercantile Venturi.

La seduta ha inizio alle ore 17,10.

IN SEDE REDIGENTE

« **Modificazioni al Codice della navigazione** » (625), d'iniziativa dei senatori Pellegrino ed altri;

« **Modificazioni alle norme sui delitti contro la polizia di bordo e della navigazione e contro le autorità di bordo previsti dal Codice della navigazione** » (626), d'iniziativa dei senatori Pellegrino ed altri.

(Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione riprende la discussione degli articoli del testo unificato dei due disegni di legge, sospesa nella seduta antimeridiana.

Il proponente dei due disegni di legge, senatore Pellegrino, suggerisce alcune modifiche all'articolo 7, che vengono accolte in una nuova formulazione dell'articolo proposta dal relatore alla Commissione, senatore De Carolis.

Il senatore Petrella sottolinea l'opportunità del mantenimento della scriminante prevista all'ultimo comma del vigente articolo 1105 del codice della navigazione, per coloro che desistono dall'azione criminosa alla prima intimazione del comandante.

Su questo argomento si apre un breve dibattito, nel corso del quale intervengono i senatori Filetti, Valitutti, Mariani, Petrella, Coppola e Boldrini nonché il presidente Viviani ed il sottosegretario Pennacchini, il quale pone l'accento **particolarmente sui** rapporti tra le sanzioni previste nei disegni di legge oggi all'esame della Commissione e quelle configurate nei disegni di legge relativi alla cattura illecita degli aeromobili, per cui si imporrebbe una pausa di coordinamento e di **meditazione**.

Il senatore Petrella propone che la seduta sia brevemente sospesa per dare modo di studiare una nuova formulazione dell'articolo 7 e conseguentemente dell'articolo 8, ad esso strettamente collegato. La richiesta è accolta dalla Commissione.

(La seduta, sospesa alle ore 18,10, viene ripresa alle ore 18,25).

Il sottosegretario Pennacchini riferisce sul nuovo testo da lui predisposto di concerto con il relatore senatore De Carolis ed il proponente, senatore Pellegrino, che tende a sostituire l'attuale articolo 1105 del Codice della navigazione con il seguente:

« Articolo 1105 (Ammutinamento). Salvo che il fatto costituisca più grave reato, sono puniti con la pena della reclusione da tre mesi a tre anni i componenti dell'equipaggio della nave o dell'aeromobile che, in numero non inferiore alla metà, disobbediscano, collettivamente o previo accordo, ad un ordine del comandante che concerne un servizio attinente alla sicurezza della navigazione, ovvero si abbandonino a bordo collettivamente a manifestazione tumultuosa con minaccia o pericolo di compromettere la sicurezza della nave, dell'aeromobile e dei relativi carichi.

La pena è aumentata per i promotori, gli organizzatori e i capi ».

Prende quindi la parola il senatore Petrella, che insiste nella sua richiesta di mantenimento dell'esimente di cui all'ultimo comma dell'articolo 1105, formalizzandola in un emendamento. Si apre un ampio dibattito nel quale intervengono i senatori Filetti, Mariani, Galante Garrone, Coppola, Boldrini, il relatore De Carolis ed il rappresentante del Governo.

Infine, con il parere favorevole del relatore e del rappresentante del Governo, l'emendamento Petrella viene approvato; la Commissione accoglie quindi l'articolo 7 nella sua nuova formulazione.

Si approva poi l'articolo 8 nel seguente testo predisposto dal sottosegretario Pennacchini:

« Articolo 1106 (Aggravanti). Nella ipotesi prevista dall'articolo 1105 e sempre che

il fatto non costituisca già più grave reato, la pena è della reclusione da sei mesi a cinque anni se il fatto è commesso al fine di interrompere la navigazione o di variarne la direzione ovvero da componenti l'equipaggio palesemente armati.

La pena è aumentata per i promotori, gli organizzatori e i capi ».

Successivamente la Commissione prende in esame l'articolo 9, sul quale ha luogo un ampio dibattito con interventi del rappresentante del Governo, dei senatori Filetti, Licini, Mariani e Boldrini, il quale ultimo concreta le sue osservazioni in un emendamento tendente a sostituire al n. 1) dell'articolo 1252 del codice della navigazione, la consegna con la censura, a sopprimere il numero 2) dello stesso articolo ed a sostituire al n. 3) la ritenuta del salario da uno a trenta giorni o di una quota di utili da 20 a 300 lire, con la ritenuta di una quota del salario non superiore ad un quinto.

Il sottosegretario Pennacchini, ravvisando la differenza che si riscontra nel codice della navigazione vigente tra le sanzioni disciplinari per la gente di mare e gli addetti alla navigazione interna, e quelle previste per il personale di volo, propone venga predisposto un nuovo testo dell'articolo 1252, che unifichi tale disciplina; chiede quindi un rinvio alla prossima settimana per consentire ai competenti uffici tecnici del Ministero della marina mercantile di approntare una dizione più soddisfacente. Alla richiesta si dichiarano contrari i senatori Pellegrino e Petrella rilevando che sarebbe assai più opportuno approvare l'articolo 9 nel testo originario, senza addentrarsi in una problematica che, per la sua complessità, richiederebbe ancora un lungo approfondimento.

La richiesta di rinvio formulata dal sottosegretario Pennacchini, posta ai voti, è approvata. Il Presidente avverte che la discussione dei disegni di legge proseguirà nella seduta di mercoledì 20 febbraio.

La seduta termina alle ore 20.

DIFESA (4°)

MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 1974

Presidenza del Presidente
GARAVELLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Buffone.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

IN SEDE REFERENTE

« **Estensione delle provvidenze di cui alla legge 31 marzo 1971, n. 214, a favore degli ex dipendenti del Ministero della difesa appartenenti ai soppressi ruoli speciali transitori (ex R.S.T.)** » (1004), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri. (Seguito dell'esame e rinvio).

« **Estensione dei benefici previsti dalla legge 31 marzo 1971, n. 214, ad alcune categorie di ex dipendenti del Ministero della difesa** » (826), d'iniziativa dei senatori Spora ed altri. (Esame e rinvio).

Il relatore alla Commissione, senatore De Zan, riassume i termini della relazione da lui svolta nella seduta del 28 novembre scorso sul disegno di legge n. 1004, inteso ad estendere le provvidenze della legge 31 marzo 1971, n. 214, in favore degli impiegati e degli operai non di ruolo della Difesa cessati dal servizio nel periodo 1° gennaio-31 dicembre 1959 per mancato rinnovo del contratto di lavoro o per esodo volontario, anche al personale già appartenente ai soppressi ruoli speciali transitori dello stesso Dicastero, venuto a trovarsi in identica situazione. Il senatore De Zan dà successivamente notizia del lavoro compiuto dall'apposita Sottocommissione, cui era stato demandato il compito di un più approfondito esame tecnico delle norme del predetto disegno di legge, unitamente a quelle del disegno di legge n. 826, concernente analoga materia.

Il relatore si sofferma in una particolareggiata illustrazione delle norme del disegno di legge n. 1004, in riferimento anche ad una serie di emendamenti proposti dal senatore

Specchio per ovviare a talune lamentate carenze della legge n. 214. Dettosi favorevole, al riguardo, a lasciare immutato il testo del disegno di legge n. 1004 (in merito alle cui norme il Governo aveva a suo tempo assunto un preciso impegno) e ribadito il carattere di eccezionalità della legge n. 214, la cui portata pertanto non potrebbe avere ulteriore estensione, il senatore De Zan sostiene che al limitato numero di casi segnalati dal senatore Specchio potrà provvedersi per mezzo di un'interpretazione più estensiva, in sede amministrativa, della predetta legge n. 214.

Quanto al disegno di legge n. 826, che propone l'estensione dei benefici della legge n. 214 al personale non di ruolo del Ministero della difesa, cessato dal servizio per gli stessi motivi indicati dal disegno di legge n. 1004 nel periodo 1° gennaio 1944-31 dicembre 1949, l'oratore, pur apprezzando gli intendimenti dei proponenti, esprime avviso contrario al suo accoglimento per motivi di ordine tecnico che suggeriscono grande cautela. Il relatore conclude invitando il rappresentante del Dicastero della difesa a cercare di superare il parere contrario espresso sul disegno di legge n. 1004 dalla Commissione bilancio, promuovendo in tal senso le opportune intese con il Tesoro.

Si apre, quindi, un dibattito. Il senatore Specchio, dopo aver espresso sorpresa per il parere contrario della 5ª Commissione sul disegno di legge n. 1004, si sofferma sugli emendamenti proposti dal Gruppo comunista affermando che non sono intesi ad un'estensione della legge n. 214, bensì a migliorarne le possibilità di applicazione nei confronti di cittadini colpiti a suo tempo da misure di rappresaglia politica, al fine di compiere un atto di riparazione giuridica e morale, prima ancora che economica. Nel caso, invece, che il disegno di legge n. 1004 fosse accolto nell'originaria formulazione — conclude l'oratore — rimarrebbero pur troppo ancora presenti numerosi motivi di scontento.

Il senatore Burtulo, dopo aver svolto talune considerazioni sui criteri che portarono all'approvazione della legge n. 214 (pur non riconoscendosi il presupposto della perse-

cuzione politica — egli afferma al riguardo — furono di fatto stabiliti benefici notevolmente ampi), esprime l'avviso che non sia possibile porre rimedio ai casi rilevati dal senatore Specchio con l'estensione delle provvidenze della legge n. 214, che fu di carattere eccezionale ed il cui allargamento creerebbe un precedente tale da determinare, per la Pubblica amministrazione, conseguenze oggi non facilmente valutabili nella loro interezza.

Il senatore Signori, dopo aver dato atto al relatore De Zan di aver cercato di inquadrare le norme dei due disegni di legge in esame, ai quali dichiara di essere favorevole, nel contesto politico dell'epoca, sostiene l'opportunità di recare modifiche a norme giudicate fin dall'inizio inidonee a porre rimedio a tutti i casi lamentati. Vivo rincrescimento è espresso dal senatore Vincenzo Gatto, perchè non si è voluta ancora affrontare la questione di fondo, trattandosi — egli afferma — di una giusta riparazione per atti di violenza intesi a comprimere l'intimo convincimento politico di taluni cittadini. Egli propone, pertanto, una pausa di riflessione al fine di accertare la possibilità di far compiere al disegno di legge n. 1004 un ulteriore passo avanti, sul piano del perfezionamento tecnico e dell'individuazione del suo vero fondamento morale. Il senatore Antonicelli dichiara di associarsi alla suddetta proposta, che ritiene sia ragionevolmente accoglibile.

Replica il relatore De Zan. Dopo aver detto di essere anch'egli favorevole ad una pausa di riflessione, che ritiene opportuna anche per il Governo, egli esprime il suo avviso su taluni emendamenti del senatore Specchio, ribadendo la sua contrarietà, per motivi tecnici, ad un'ulteriore retrodatazione di termini. Affermato, tra l'altro, che è sua impressione che molte questioni poste in evidenza abbiano trovato una sufficiente soluzione in base alla legge n. 214, si dichiara piuttosto favorevole a rivolgere un invito al Governo affinché l'apposita Commissione ministeriale, incaricata dell'istruttoria delle domande di ammissione ai benefici, valuti con maggiore approfondimento i casi posti in evidenza. Il senatore De Zan conclude invitando il Go-

verno ad approfondire lo studio dell'argomento per pervenire ad una sollecita definizione del disegno di legge n. 1004.

Il sottosegretario Buffone, riconosciuto che a suo tempo, in sede di approvazione della legge n. 214, il Governo accolse un ordine del giorno impegnandosi al successivo completamento delle disposizioni in questione, afferma che il Governo è pronto ad esaminare gli emendamenti del senatore Specchio. Dichiaratosi, poi, favorevole alla proposta di rinvio del senatore Gatto, anche per l'esigenza di rimuovere l'ostacolo dell'avviso contrario della 5ª Commissione, il rappresentante del Governo conclude precisando che il disegno di legge n. 1004, nella formulazione attuale, concerne 354 lavoratori, comportando un onere complessivo di circa 390 milioni.

Il senatore Spora, premesso di rinviare un più esteso intervento ad una successiva seduta, dopo che la materia trattata dal disegno di legge n. 826 avrà ricevuto una più ampia disamina, afferma di essere favorevole ad un riesame profondo di tutte le vicende successive al 1943, alla luce di una chiara valutazione politica delle diverse situazioni verificatesi.

Il seguito dell'esame dei disegni di legge nn. 1004 e 826 è quindi rinviato ad altra seduta.

« **Retrodatazione della nomina a sottotenente dell'Arma dei carabinieri in servizio permanente degli ufficiali reclutati in base all'articolo 9 della legge 18 dicembre 1964, n. 1414** » (1303), d'iniziativa del senatore Santalco;

« **Modifica dell'articolo 2 della legge 30 luglio 1973, n. 489, sul reclutamento degli ufficiali dell'Esercito** » (1383), d'iniziativa dei senatori Tedeschi Mario e Nencioni.
(Esame e rinvio).

Il senatore Della Porta, relatore alla Commissione, riferisce sui due disegni di legge, di analogo contenuto. Essi sono intesi ad eliminare una situazione di sperequazione determinatasi in seguito all'approvazione della legge 30 luglio 1973, n. 489, in modo che gli ufficiali inferiori di complemento e i marescialli dell'Arma dei carabinieri, che hanno superato i concorsi banditi dal 1965

al 1970 per la nomina a sottotenente in servizio permanente effettivo, abbiano riconosciuto la nomina predetta alla data in cui hanno superato il concorso stesso e non al termine del prescritto anno di frequenza del corso applicativo. Espresso il proprio avviso favorevole, il relatore conclude prospettando l'opportunità di chiedere l'assegnazione dei disegni di legge nella sede deliberante, nonostante l'avviso contrario espresso dalla Commissione bilancio.

Il sottosegretario Buffone comunica l'avviso contrario del Governo, poichè l'accoglimento di tali norme determinerebbe una profonda turbativa nel ruolo in questione. Il Ministero della difesa, comunque — aggiunge il rappresentante del Governo — ha allo studio un più ampio provvedimento concernente il personale dell'Arma dei carabinieri: in tale sede potrà tenersi conto delle istanze contenute nei due disegni di legge, dei quali propone un rinvio.

Dopo che il relatore Della Porta ha aderito alla suddetta proposta, la Commissione, senza ulteriore discussione, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

« **Assegnazione alle specialità alpine dei cittadini soggetti agli obblighi di leva** » (1398), d'iniziativa dei senatori Licini ed altri.
(Esame).

Il senatore Burtulo illustra il disegno di legge, inteso a consentire che i cittadini soggetti agli obblighi di leva e residenti in comuni montani, abbiano diritto ad essere assegnati, ove siano fisicamente idonei, alle specialità militari alpine. Pur dichiarandosi d'accordo con lo spirito informatore del provvedimento, il relatore afferma di ritenere inopportuna una specifica norma di legge che sancisca ciò che è già nella prassi del reclutamento e che, oltre ad essere pleonastica, potrebbe dar luogo a taluni inconvenienti. Egli conclude rimettendosi, comunque, alle determinazioni della Commissione.

Dopo che l'onorevole Buffone ha espresso l'avviso contrario del Governo, la Commissione, senza ulteriore dibattito, dà mandato al relatore di riferire all'Assemblea in senso contrario al disegno di legge.

CONVOCAZIONE DI SOTTOCOMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Sottocommissione per l'esame dei disegni di legge nn. 1126 e 1127, recanti interpretazioni o modifiche alla legge sull'obiezione di coscienza, è convocata per mercoledì 20 febbraio, alle ore 10.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 27 febbraio, alle ore 10: all'ordine del giorno, in sede deliberante, la discussione del disegno di legge n. 1128.

La seduta termina alle ore 12,15.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 1974

Presidenza del Presidente
CARON

Interviene alla seduta, ai sensi dell'articolo 38 del Regolamento, il Presidente dell'EGAM Einaudi.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

INDAGINE CONOSCITIVA SULL'APPROVVIGIONAMENTO DI TALUNE MATERIE PRIME IN ITALIA: AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'EGAM

Dopo che il presidente Caron ha ricordato il tema dell'indagine, prende la parola l'avvocato Einaudi, presidente dell'EGAM, il quale esordisce affermando che, contrariamente alle sue originarie intenzioni, non ha potuto trasmettere alla Commissione bilancio il piano minerario predisposto dall'ente; su di esso, infatti, si sta ancora sviluppando un confronto tra l'Ente e le Regioni maggiormente interessate ai problemi minerari. Passando ad illustrare l'attività dell'Ente, l'oratore riferisce alcuni tra i dati più significativi riguardanti sia il fatturato complessivo sia gli incrementi occupazionali che lo sviluppo delle diverse attività hanno con-

sentito. Sulla base dei risultati raggiunti in questo primo periodo di attività non è difficile prevedere — osserva l'oratore — un ulteriore e consistente sviluppo dell'Ente di gestione che, nel quinquennio 1974-1978, porterà il proprio fatturato a circa 950 miliardi.

Le direttive lungo le quali si muove l'EGAM rispondono a precise necessità del sistema produttivo nazionale investendo tre settori portanti della nostra economia: quello minerario-metallurgico, quello della siderurgia speciale e, infine, quello meccano-testile.

Nel primo settore, l'EGAM ha operato coerentemente per sostenere quelle attività che venivano progressivamente abbandonate sia dalla Montedison sia da altre imprese, contribuendo così alla soluzione dei gravi problemi economici e sociali che derivano da questo tipo di disimpegno.

L'EGAM, peraltro, ha sostenuto soprattutto quelle aziende che offrivano maggiori garanzie sotto il profilo economico sia per il tipo di gestione realizzato sia per la loro collocazione in aree particolarmente interessate dal punto di vista minerario. L'oratore accenna quindi agli interventi effettuati in Toscana sia per la coltivazione della pirite (per la quale a Campiano è stato localizzato un grande giacimento che ci si appresta a sfruttare) sia nel settore mercurifero.

Per quanto riguarda il comparto siderurgico, l'oratore rileva come accanto ad una siderurgia di massa sia opportuno sviluppare quella degli acciai speciali. Ed è proprio questa esigenza, nel passato avvertita assai poco, che giustifica la presenza dell'EGAM in un settore in cui è già presente un altro ente pubblico, vale a dire la FINSIDER; inoltre, aggiunge il presidente dell'EGAM, nello stesso senso premono sia la quasi totale dipendenza dall'estero sia le larghe possibilità di utilizzazione delle superleghe nei vari settori produttivi. Inoltre, è possibile localizzare gli impianti di produzione degli acciai speciali che li producono nelle aree in cui ne è più agevole l'utilizzazione. Così — avverte il presidente dell'EGAM — nel Sud vi sono le condizioni più favorevoli per l'impiego degli acciai speciali di media qualità: l'EGAM, pertanto, intende localizzare nel Meridione uno

stabilimento che produca questi tipi di acciai.

Per quanto riguarda infine le cosiddette min acciaierie, l'oratore avverte che esse rappresentano l'evoluzione di precedenti sistemi produttivi, che hanno consentito a piccole e medie imprese lo svolgimento di attività economiche che vanno giudicate positivamente, nonostante le originarie e pessimistiche previsioni.

Il terzo settore in cui opera l'EGAM, quello meccanico-tessile, ha avuto uno sviluppo assai vigoroso durante gli ultimi anni passando da un fatturato di 7,4 miliardi nel 1972 agli 11 miliardi nel 1973; e tra le cause che ne hanno determinato la crescita va annoverata la tendenza di altri enti a disinteressarsi di questo tipo di attività.

Passando a parlare dei programmi futuri dell'EGAM, l'oratore dichiara che mentre nel settore minerario-metallurgico si tende a coordinare più strettamente attività assai eterogenee, in quello meccanico-tessile, che presenta una struttura più consolidata, le esigenze di coordinamento sono meno avvertite.

L'avvocato Einaudi illustra quindi tre parti fondamentali del piano minerario: nella prima si svolge un'analisi delle strutture minerarie del Paese e dei problemi socio-economici ad esse collegati, ed in particolare si mette in evidenza l'incidenza sulla bilancia dei pagamenti delle importazioni di rame, nichel e zinco, rispetto alle quali l'Italia si trova in condizioni peggiori degli altri Paesi di Europa.

Nella seconda parte del Piano viene affrontato il problema della ricerca e viene prospettata l'esigenza che l'EGAM operi in accordo con il Ministero dell'industria, collegandosi in maniera più attiva agli studi e alle ricerche minerarie condotti sia in Italia che all'estero.

La terza parte illustra infine gli obiettivi immediati che si intendono raggiungere nel campo metallurgico, dove si assiste ad una crescente concentrazione delle iniziative in determinati poli di sviluppo; vengono inoltre affrontati problemi di carattere ecologico discendenti dall'insediamento di stabilimenti industriali in particolari zone.

In merito alla difficoltà di approvvigionamento delle materie prime che interessano più direttamente le aziende che fanno capo all'EGAM, l'oratore osserva che il problema si pone per tutti i Paesi della Comunità economica europea. Tuttavia, data la scarsità delle risorse minerarie italiane, la questione appare particolarmente acuta.

I minerali ai quali si rivolge la particolare attenzione dell'EGAM per l'approvvigionamento dall'estero sono quelli per i quali la produzione italiana è insufficiente o addirittura inesistente (ferro, stagno, cromo); accanto a questi però, non se ne possono trascurare altri, quali piombo, zinco e nichel, i quali sono essenziali per sostenere lo sviluppo di vari settori industriali. Le ricerche da effettuare in Italia vanno tuttavia sviluppate, specie per il piombo e lo zinco, dato che il costo dell'approvvigionamento sarà per i prossimi 5-6 anni di circa 200 miliardi.

L'oratore si sofferma infine sul problema delle scorte strategiche, rilevando come si debba procedere alla loro costituzione senza lasciarsi influenzare dalle condizioni di mercato, dato che esse sono necessarie sia per calmierare il mercato sia per sopperire a imprevedibili difficoltà di approvvigionamento. L'esigenza acquista particolare rilievo per il nichel, la cui produzione è concentrata — a livello mondiale — in pochissime società per cui, di fronte ad improvvise situazioni di difficoltà i Paesi consumatori si troverebbero sprovvisti di tale materiale.

Parla quindi il senatore Giovannetti, il quale afferma che è macata una politica organica nel settore minerario e che sono state disattese le richieste avanzate dalle Regioni, dai sindacati e dalla Conferenza nazionale mineraria che postulavano indirizzi radicalmente nuovi. Bisogna convincersi, osserva l'oratore, che le difficoltà attuali sono di natura strutturale e non congiunturale, per cui occorre valorizzare maggiormente le risorse nazionali promuovendo la ricerca e utilizzandone rapidamente i risultati e razionalizzando il sistema delle partecipazioni statali, in modo da evitare che nello stesso settore (come in quelli del-

l'alluminio, del ferro e dello zinco) operino più enti pubblici.

Per quanto riguarda l'approvvigionamento delle più importanti materie prime industriali — afferma il senatore Giovannetti — occorre stabilire un nuovo tipo di rapporti politici con i Paesi produttori, ben diverso da quello sostenuto dai grandi gruppi capitalistici internazionali. È necessario precisare inoltre i rapporti tra il piano minerario dell'EGAM e il piano minerario nazionale, evitando che il primo sia assunto a base del secondo. L'oratore critica poi la politica degli insediamenti industriali perseguita dall'EGAM, affermando che essi non sono razionali ai fini di una armonica distribuzione territoriale delle risorse.

Il senatore Giovannetti afferma infine che nel settore minerario i livelli occupazionali non si sono accresciuti in quanto non sono state adottate quelle tecnologie moderne che avrebbero consentito una maggiore produttività delle nostre miniere rispettando così anche la vocazione di certe zone del Paese.

Interviene quindi il senatore Carollo, che si sofferma particolarmente sul problema dello zolfo siciliano. Egli rileva che, nonostante l'aumento dei prezzi sul mercato internazionale, lo zolfo siciliano non è ancora diventato competitivo e ancora oggi la residua estrazione di zolfo in Sicilia comporta una perdita annua di 25 miliardi. Il senatore Carollo accenna quindi al problema delle sabbie silicee, utilizzate per la produzione del vetro e per le quali siamo tributari dell'estero.

Prende quindi la parola il senatore Bacicchi, il quale rileva che alcuni impegni dell'EGAM non sono stati mantenuti, come quello riguardante l'impianto di uno stabilimento per la lavorazione del rame in Friuli-Venezia Giulia. Egli dichiara poi di condividere l'opinione del senatore Giovannetti circa la non razionale distribuzione delle aziende del settore minerario nel territorio nazionale ed esprime inoltre il timore che l'ampliamento del settore meccano-tessile dell'EGAM possa pregiudicare l'espansione di altre attività.

Interviene poi il senatore Colajanni, il quale fa rilevare come a Gela in Sicilia sia stato

costruito un impianto dal quale si ottiene acido solforico, mentre più opportunamente questo poteva essere prodotto lavorando lo zolfo delle miniere siciliane. Egli ricorda l'attività svolta dall'ente minerario siciliano, che nacque dietro la spinta dei minatori dell'isola, con l'obiettivo di favorire una verticalizzazione della attività del settore; senonchè tale processo venne portato tanto avanti che alla fine si abbandonò il **collegamento con** l'attività estrattiva. L'oratore lamenta quindi la proliferazione degli enti plurisetoriali, i quali non sempre sono in grado di portare avanti iniziative che richiedono competenze specifiche e chiede infine spiegazioni in merito alle condizioni finanziarie dell'EGAM.

Il senatore Belotti si sofferma soprattutto sui **problemi relativi alla produzione e all'approvvigionamento dello zinco e del piombo**. Dopo aver rilevato come i prezzi di entrambi questi prodotti siano saliti paurosamente sul mercato internazionale, **l'oratore ricorda che** la produzione nazionale è assolutamente insufficiente e ciò determina gravissime difficoltà, che potrebbero peraltro essere ridotte poichè, nella nuova situazione di mercato, talune produzioni nazionali risultano competitive. Sottolinea infine **l'esigenza di promuovere**, oltre alla ricerca, anche la ristrutturazione di numerose aziende.

Interviene infine il presidente Caron il quale, dopo aver ricordato talune perplessità di carattere finanziario emerse **in seno alla Commissione bilancio** nel corso della discussione sulla legge 7 marzo 1973, n. 69, chiede quale sia l'attuale situazione del servizio geologico istituito presso il Ministero dell'industria. Il presidente Caron chiede inoltre quale sia la consistenza della **partecipazione dell'EGAM all'Azienda Savio**.

Ai vari quesiti risponde quindi l'avvocato Einaudi. Replicando al presidente Caron, egli ricorda che l'esposizione netta a breve termine dell'EGAM ammonta a 197 miliardi mentre quella a lungo a 157, per un totale di 354 miliardi; a fronte di queste esposizioni esistono immobilizzi per oltre 400 miliardi. Peraltro, occorre tener presente sia i tagli nell'attribuzione delle *tranches* annuali del fondo di dotazione, sia il fatto che l'EGAM ha dovuto utilizzare una parte del fondo di dota-

zione per far fronte a onerose situazioni derivanti dalla lunga crisi del settore minerario. Dopo aver ricordato che la partecipazione dell'EGAM alla Azienda Savio è del cento per cento, l'avvocato Einaudi si dichiara favorevole ad un potenziamento del servizio geologico nazionale.

Alle considerazioni svolte dal senatore Bellotti, l'oratore risponde osservando che i problemi organizzativi, specie se legati alla ristrutturazione delle aziende, non sono nè di facile nè di rapida soluzione.

Replicando al senatore Colajanni, l'avvocato Einaudi riconosce — a proposito dello zolfo siciliano — che la verticalizzazione eccessiva di determinate attività comporta seri rischi e ricorda allo stesso proposito che in questo settore è intervenuta anche la Regione Siciliana; non condivide poi la critica rivolta alla produzione dell'acido solforico in Sicilia, sia perchè esso è ottenuto dalla desolforazione delle blende, sia perchè viene fortemente richiesto tanto dall'Anic quanto dalla Montedison. Per quanto concerne la produzione di acciai speciali, l'oratore si dichiara convinto dell'opportunità di un secondo ciclo di lavorazione dei prodotti, ma fa presente la opportunità di limitarsi a produzioni non eccessivamente raffinate.

In risposta ad un rilievo del senatore Giovannetti, che aveva evocato l'ipotesi di un'utilizzazione del carbone sardo per la produzione di energia elettrica, l'avvocato Einaudi, pur riconoscendo le esigenze crescenti di produzione di energia elettrica, ricorda che la carenza nel settore non pone un problema diretto per l'EGAM.

Il presidente Einaudi dà quindi risposta alle osservazioni svolte dal senatore Bacicchi, ricordando come per l'espansione nel settore meccanotessile le aziende ricorrano all'auto-finanziamento. In questo settore l'EGAM tuttavia è assai forte solo nel campo delle macchine per filatura delle fibre, anche sintetiche; comunque l'ente si sta orientando anche verso il settore delle macchine per tessitura. Al senatore Carollo, l'oratore fa presente che i problemi da lui sollevati sono reali e che la Regione siciliana si è dimostrata consapevole della loro impor-

tanza. Al senatore Giovannetti l'oratore replica osservando che i problemi da lui sollevati investono questioni di politica generale e che, quindi, trascendono le competenze dell'EGAM; tuttavia, il problema dell'approvvigionamento, specie per il ferro e per l'alluminio, esiste realmente.

Infine, l'avvocato Einaudi assicura che il piano minerario elaborato dall'EGAM rappresenta solo un primo approccio ai problemi sul tappeto e che le impostazioni globali nel settore minerario saranno certamente date dal piano nazionale.

Il presidente Caron ringrazia quindi l'avvocato Einaudi per il suo intervento.

La seduta termina alle ore 13,25.

FINANZE E TESORO (6°)

MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 1974

Presidenza del Presidente

VIGLIANESI

indi del Vice Presidente

SEGNANA

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Macchiavelli e per il tesoro Schietroma.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Accogliendo un invito trasmesso dal Comandante generale della Guardia di finanza, la Commissione, su proposta del Presidente Viglianesi, fissa, in linea di massima, per il 28 febbraio la visita alla Scuola di Polizia tributaria e all'Accademia di Roma, prima visita di un articolato programma di ricognizione diretta delle strutture di istruzione e di addestramento della Guardia di finanza. Viene altresì deciso che tale visita verrà effettuata, se possibile, unitamente alla Commissione finanze e tesoro della Camera dei deputati.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Concessione di una indennità « una tantum » in sostituzione delle assegnazioni vitalizie di cui alla legge 8 luglio 1883, n. 1496, e successive modificazioni** » (565).

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

La Commissione riprende l'esame del provvedimento, iniziato nella seduta del 24 ottobre 1973.

Il relatore alla Commissione, senatore Cipellini, ricapitolate brevemente le linee essenziali del disegno di legge, afferma che le perplessità di ordine finanziario sollevate da varie parti nella predetta seduta potrebbero essere superate accogliendo l'emendamento all'articolo 2 proposto dal senatore Zugno, che rapporta tutte le indennità da corrispondere *una tantum* ad un parametro unico, pari a 15 annualità del vitalizio attualmente in godimento.

Intervengono, quindi, il senatore Marangoni, il quale esprime l'avviso che la questione debba essere risolta alla radice, senza creare pericolosi precedenti per altre categorie di assegnatari di vitalizi di analoga natura, ed il senatore Assirelli, che dichiara di aderire all'emendamento Zugno in quanto, nel rispetto dei diritti quesiti, risolve definitivamente la questione.

Il senatore Pazienza, osservato che una corretta applicazione del criterio della capitalizzazione condurrebbe alla corresponsione di una somma pari a 20 annualità, si dichiara pur tuttavia d'accordo con l'emendamento Zugno, che offre, a suo avviso, un'accettabile soluzione del problema.

Il senatore Poerio, a nome del Gruppo comunista, propone una modificazione all'emendamento del senatore Zugno, intesa a ridurre a 10 le annualità da corrispondere a titolo di indennizzo capitalizzato sostitutivo dei vitalizi da sopprimere.

Il sottosegretario Schietroma, nel prendere atto con compiacimento del generale accordo circa i motivi ispiratori del provvedimento, dichiara di rimettersi alla volontà della Commissione per quanto riguarda il numero delle annualità da capitalizzare, pur

rilevando che una sua eccessiva decurtazione potrebbe aprire la via a successivi rilievi di ordine giuridico-costituzionale. Richiama, inoltre, l'attenzione della Commissione sulla nuova formulazione dell'articolo 4 relativo al meccanismo di copertura finanziaria, suggerita dalla Commissione bilancio nel proprio parere.

Dopo un intervento del senatore Zugno, che, richiamandosi alle preoccupazioni di ordine giuridico espresse dal rappresentante del Governo, consiglia di non scendere al di sotto delle 15 annualità, indicate nel proprio emendamento, e del relatore Cipellini, il senatore De Falco ritira la proposta di modifica all'articolo 2 proposta in precedenza dal senatore Poerio ed annuncia il voto favorevole del Gruppo comunista.

Il disegno di legge è quindi approvato con voto unanime, emendato all'articolo 2 con la proposta del senatore Zugno e all'articolo 4 secondo la nuova formulazione suggerita dalla Commissione bilancio.

« **Disposizioni in materia di vendite e permuta dei beni patrimoniali disponibili dello Stato** » (968).
(Discussione e approvazione).

Il relatore alla Commissione, senatore Segnana, in un'ampia illustrazione, dà conto dei motivi ispiratori del provvedimento in esame, che, fermi restando i sistemi di alienazione dei beni patrimoniali disponibili previsti dalla legge 24 dicembre 1908, n. 783, e successive modificazioni, si limita ad elevare, quintuplicandoli, i limiti di somma entro i quali la Pubblica Amministrazione è autorizzata ad alienare a trattativa privata, senza previo esperimento di pubblico incanto, i beni patrimoniali disponibili. Il relatore prosegue rilevando che il disegno di legge risponde ad una semplice esigenza di adeguamento di un meccanismo giuridico già in atto ai nuovi equilibri economici creati dalla svalutazione monetaria ed agevola, al contempo, la funzionalità dell'azione amministrativa.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Poerio, sottolineata la delicatezza della materia, invita il rappresentante del Governo a fornire ulteriori chiarimenti

sulla reale portata del disegno di legge in esame, che, favorendo la liquidazione del patrimonio dello Stato, potrebbe coprire operazioni di carattere prettamente speculativo dannose per gli interessi reali della collettività.

I senatori Bergamasco, Pazienza e Patrini esprimono il proprio consenso al provvedimento in discussione, sottolineandone il carattere puramente tecnico e negando che esso possa in qualche modo tradursi in una spinta indiscriminata a liquidare il patrimonio disponibile dello Stato.

Dopo un intervento del senatore De Falco, che chiede un breve rinvio dell'esame, il senatore Ricci tratteggia gli aspetti giuridici della materia, facendo osservare, tra l'altro, che la vigente procedura di sdemanializzazione dei beni, collocandosi a monte del momento di operatività della normativa in esame, fornisce ogni garanzia di una oculata valutazione degli interessi generali.

Agli oratori intervenuti replica il sottosegretario Macchiavelli. Richiamate le argomentazioni svolte dal senatore Ricci e facendo riferimento alle preoccupazioni espresse dal senatore Poerio, il rappresentante del Governo afferma che la *ratio* effettiva del disegno di legge in esame, in ultima analisi, è anche quella di agevolare e semplificare il trasferimento dei beni patrimoniali disponibili dello Stato agli Enti pubblici, evitando l'esperimento dell'asta, dove possono prevalere interessi di ordine privatistico e speculativo.

Il senatore Poerio, preso atto delle delucidazioni fornite dal rappresentante del Governo, preannuncia l'astensione del Gruppo comunista, pur auspicando che tutta la materia possa trovare una considerazione più organica in sede di revisione generale della legge sulla contabilità dello Stato.

Dopo alcune brevi considerazioni del relatore, senatore Segnana, e del sottosegretario Macchiavelli, l'articolo unico del disegno di legge viene posto ai voti ed approvato, con l'astensione dal voto del senatore del Gruppo comunista.

IN SEDE REFERENTE

« **Integrazioni e modifiche al Fondo speciale di cui all'articolo 4 della legge 25 ottobre 1968, n. 1089, destinato alla ricerca applicata** » (1163), approvato dalla Camera dei deputati.
(Rinvio del seguito dell'esame).

Il Presidente comunica che la prevista audizione del rappresentante dell'IMI avrà luogo giovedì prossimo 21 febbraio alle ore 9,30, affinché la Commissione possa subito dopo concludere l'esame del disegno di legge, per consentirne la sollecita iscrizione all'ordine del giorno dell'Assemblea.

« **Interpretazione autentica dell'articolo 14 della legge 2 luglio 1949, n. 408, recante disposizioni per l'incremento delle costruzioni edilizie, in relazione all'articolo 9 del testo unico approvato con regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3269** » (907), d'iniziativa dei senatori Albertini ed altri.
(Seguito e conclusione dell'esame).

Il Presidente informa che la richiesta di assegnazione in sede deliberante del disegno di legge, avanzata nella seduta del 23 gennaio, non è stata finora accolta. Propone pertanto di rinunciare a tale richiesta e di dare mandato al relatore di presentare all'Assemblea la relazione favorevole all'approvazione del provvedimento.

All'unanimità la Commissione accoglie le proposte del Presidente.

« **Modifiche al sistema sanzionatorio in materia di tasse automobilistiche** » (708), d'iniziativa dei senatori Assirelli ed altri.
(Seguito dell'esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Su proposta del relatore senatore Patrini, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, la Commissione decide di chiedere l'assegnazione in sede deliberante del disegno di legge.

« **Adeguamento economico e normativo delle pensioni dei grandi invalidi di guerra più colpiti** » (1165), d'iniziativa dei senatori Zugno ed altri.
(Esame e rinvio).

Il relatore alla Commissione, senatore Tambroni Armaroli, illustra ampiamente il disegno di legge in titolo, che prevede un

adeguamento economico e normativo delle pensioni corrisposte attualmente ai grandi invalidi di guerra più colpiti. In particolare, sottolineati gli aspetti umani della materia, che, a suo dire, non possono non trovare piena comprensione da parte del legislatore, il relatore afferma tra l'altro che il provvedimento non produce alcun sovvertimento del sistema in vigore in materia di pensioni di guerra, limitandosi ad apportare opportuni correttivi alla Tabella E annessa alla legge 28 luglio 1971, n. 585.

Il senatore De Falco esprime l'assenso del Gruppo comunista al disegno di legge in esame, pur lamentando la disorganicità con cui viene affrontata in generale la materia delle pensioni di guerra.

Il senatore Zugno interviene osservando che, nel caso in esame, la specialità delle norme è funzionale alla straordinarietà delle esigenze umane della categoria di invalidi interessata e che, comunque, il disegno di legge n. 1165 non va a creare sperequazioni fra le varie categorie, in quanto in esso è previsto un aggiustamento generale per tutte le categorie di superinvalidità. Per quanto riguarda i rilievi di ordine finanziario sollevati dalla Commissione bilancio nel proprio parere, invita il Governo a studiare la possibilità di una diversa soluzione tecnica del problema della copertura.

Anche i senatori Segnana e De Luca esprimono il proprio assenso all'iniziativa in esame. In particolare il primo, sottolineati gli aspetti umani della normativa proposta, invita il Governo a studiare i modi che rendano possibile la copertura finanziaria per il disegno di legge in esame eventualmente prevedendo uno scaglionamento temporale dell'onere finanziario.

Il sottosegretario Schietroma, replicando agli intervenuti, afferma che il Governo condivide pienamente i motivi ispiratori del disegno di legge, ma che, allo stato, considerazioni generali di politica finanziaria non possono esimere dal chiedere che venga indicato con precisione il settore dal quale attingere i mezzi da dirottare a copertura del disegno di legge in esame.

Sulle dichiarazioni del Sottosegretario per il tesoro si apre un breve dibattito concernente i possibili strumenti di copertura finanziaria, nel quale intervengono i senatori Zugno, Segnana, Patrini e lo stesso sottosegretario Schietroma.

Al termine della discussione la Commissione decide di rinviare brevemente il seguito dell'esame, onde dar modo al rappresentante del Governo di approfondire ulteriormente gli aspetti tecnici del provvedimento e verificare se esistano eventuali altre remore alla approvazione oltre a quella di ordine finanziario emersa durante l'odierna discussione.

RINUNCIA ALLA RICHIESTA DI ASSEGNAZIONE IN SEDE DELIBERANTE DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 812 E 86

Dopo che il Presidente ha fornito al senatore Poerio alcuni chiarimenti sullo stato dell'iter dei disegni di legge n. 812 e 816, concernenti agevolazioni fiscali sull'olio di oliva, attualmente in stato di relazione, la Commissione, all'unanimità, decide di rinunciare alla richiesta di assegnazione in sede deliberante precedentemente formulata.

La seduta termina alle ore 12,30.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 1974

Presidenza del Presidente
SPADOLINI

Intervengono i presidenti dei comitati nazionali di consulenza del CNR, per le scienze biologiche e mediche, professor Geo Rita, per le scienze di ingegneria e di architettura, professor Costantino Fassò, per le scienze chimiche, professor Guido Sartori, nonché il presidente del collegio dei direttori di istituti e laboratori del Consiglio stesso, professor Carlo Castagnoli.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA RICERCA SCIENTIFICA: AUDIZIONE DEI PRESIDENTI DI COMITATI NAZIONALI DI CONSULENZA DEL CNR, GEO RITA, COSTANTINO FASSO' E GUIDO SARTORI, NONCHE' DEL PRESIDENTE DEL COLLEGIO DEI DIRETTORI DI ISTITUTI E LABORATORI DEL CONSIGLIO STESSO, CARLO CASTAGNOLI

Si riprendono i lavori dell'indagine, spesa il 6 febbraio.

Viene introdotto il professor Rita, al quale il Presidente dà atto della trasmissione di una sua relazione, già distribuita ai componenti della Commissione.

In primo luogo il Presidente del comitato CNR per le scienze mediche e biologiche, rispondendo ad una serie di quesiti posti dai senatori Veronesi, Ermini e Bertola, si sofferma sulla pluralità degli enti ed istituzioni che svolgono ricerca scientifica in campo medico biologico, lamentando la mancanza di efficienti collegamenti fra di essi; in proposito accenna ai contatti presi dal Comitato da lui presieduto con alcuni di essi, quali il Consiglio superiore di sanità, il Ministero della difesa e le Regioni, al fine di promuovere un qualche coordinamento. Per ora, rileva il professor Rita, esso è solo episodico e collegato ad una certa specializzazione delle competenze istituzionali e dei fini di alcuni di tali enti — e a tale proposito sottolinea come la ricerca di base sia accentrata nella università o nel CNR, occupandosi gli altri organismi quasi esclusivamente di ricerca applicata — mentre sarebbe necessario un coordinamento istituzionale, realizzato attraverso strumenti agili e non burocratici, per ottenere un miglior rendimento delle energie e delle somme impiegate nel settore.

L'oratore chiarisce subito, in riferimento a preoccupazioni espresse dal senatore Ermini, che il coordinamento nasce dal basso — in modo spontaneo e senza alcun pericolo di limitare la libertà di ricerca del singolo — per quanto riguarda gli ambiti di ricerca ristretti, mentre si pone l'esigenza di un coordinamento dall'alto, che si muova solo sulle grandi linee, per programmi di rilevante vastità.

I compiti di coordinamento, nel settore biomedico, vengono assolti almeno in parte dal Comitato del CNR per le scienze biolo-

giche e mediche, attraverso erogazione di fondi per contratti e contributi per i quali si richiede poi una relazione annua sul lavoro svolto, nonché svolgendo nei laboratori e istituti organi del Comitato una attività di ricerca sia di base che finalizzata, nonché un'opera di promozione della ricerca stessa.

In merito a quest'opera di coordinamento, il professor Rita, riconoscendo che l'attuale struttura del CNR dovrebbe essere meglio adattata alle attuali esigenze di crescente specializzazione, ritiene sostanzialmente valida anche se perfettibile l'opera svolta dal Comitato da lui presieduto. L'oratore sottolinea poi l'esigenza di un valido sostegno economico alle ricerche, soprattutto in questo momento in cui i settori della biologia e medicina registrano un crescendo di importanti scoperte, anche al fine di evitare che i giovani ricercatori siano sempre più attratti dalle migliori prospettive offerte dalle altre Nazioni, e lamenta la scarsità dei mezzi erogati.

In risposta ad un intervento del presidente Spadolini, il professor Rita illustra le conseguenze dei tagli apportati al bilancio del CNR per il 1974 nel proprio settore, chiarendo che essi hanno inciso per il cinquanta per cento dell'entità dei contributi erogati, per il 20 per cento delle spese per gli organi del CNR mentre si è cercato di limitare al dieci per cento il taglio operato sull'ammontare dei fondi destinati a borse di studio.

L'oratore si sofferma quindi sulle dannose conseguenze delle disposizioni sull'incompatibilità sancite nei recenti provvedimenti urgenti per l'università, rilevando che l'università è attualmente la colonna portante per la ricerca di base anche se si può auspicare in tale campo un inserimento delle Regioni; egli ritiene che la ricerca applicata potrebbe avvenire, al di fuori dell'università e degli organi del CNR, da parte di una industria che avesse caratteristiche diverse dalle attuali, mentre ad essa in parte contribuisce già il Ministero della sanità e — attraverso gli ospedali — potrebbero validamente contribuire le Regioni.

Infine il professor Rita, in risposta ad un quesito del senatore Veronesi, si sofferma sul

valore delle ricerche interdisciplinari, mettendo in rilievo i soddisfacenti risultati ottenuti, fra l'altro, nel campo della cibernetica e nel campo della tecnologia biomedica, ed afferma che una certa cristallizzazione culturale che ostacola tali ricerche è ancora presente forse nel mondo accademico, ma non esiste sul piano della ricerca. Anche a riguardo della ricerca applicata egli ritiene che attualmente non si possa sostenere che essa sia sacrificata alla ricerca di base, anche se ciò in qualche modo è potuto avvenire in passato.

Dopo che il presidente Spadolini ha congedato — ringraziandolo — il professor Rita, viene introdotto il professor Sartori, al quale vengono formulati alcuni quesiti sulla base della memoria scritta, da lui inviata e già distribuita.

Il professor Sartori, dopo aver espresso il proprio compiacimento per l'iniziativa presa dalla Commissione, rispondendo al presidente Spadolini e ai senatori Veronesi e Dante Rossi, rileva che nel settore chimico la ricerca fondamentale o di base è svolta a buon livello nelle università, mentre nel campo industriale solo poche imprese di maggiori dimensioni svolgono attività di ricerca applicata, avendo contatti con il mondo universitario e con il CNR solo a livello personale, e non istituzionalizzato. Mentre la ricerca di base è essenzialmente svolta nelle università con contributi del CNR, i laboratori del CNR sono orientati prevalentemente verso la ricerca applicata. È però da considerare — a suo avviso — che i mezzi affidati al Comitato per le scienze chimiche sono del tutto insufficienti per i rilevanti problemi che si presentano nel campo di tali ricerche. Rileva quindi che le industrie che svolgono attività di ricerca si rivolgono per ottenere ricercatori al mondo universitario, e sottolinea la contraddittorietà del fatto che mentre per questi casi non vi sia alcuna incompatibilità, essa invece sia stata sancita nei confronti del CNR.

Il professor Sartori risponde quindi al senatore Ermini illustrando l'importanza della chimica biologica, ed afferma che anche se finora in Italia è stata prevalentemente esplorata dai medici, essa ha promettenti sviluppi nel campo dei chimici. In risposta al

senatore Veronesi, infine, chiarisce i compiti del Comitato da lui presieduto nel settore della ricerca dei farmaci, svolta con buoni risultati — fra l'altro — nel campo dei fitofarmaci, mentre afferma di non essere a conoscenza diretta delle ricerche condotte da industrie farmaceutiche, che talvolta — ad eccezione delle maggiori — acquistano brevetti dall'estero. Si sofferma infine sull'importanza delle ricerche in materia di catalisi nel campo della chimica dell'inquinamento.

Successivamente il presidente Spadolini presenta alla Commissione il presidente del Comitato per le scienze di ingegneria ed architettura del CNR, professor Fassò.

Egli espone brevemente — sollecitato da quesiti del presidente Spadolini e del senatore Veronesi — la composizione ed il funzionamento del Comitato da lui presieduto, nel quale sono rappresentate sia le varie branche dell'ingegneria, sia l'architettura, e rileva come la presenza di un solo rappresentante di quest'ultima, prevista dall'attuale regolamento, non sia giustificabile e si riveli oltretutto insufficiente anche in rapporto alla notevole mole di richieste di contributi provenienti da tale settore; a suo avviso il mantenimento di un unico Comitato è opportuno date le interdipendenze esistenti, ma se ne dovrebbe mutare la composizione: la difficoltà deriva peraltro dalla necessità di non ridimensionare la rappresentanza degli ingegneri al fine di permettere la presenza dei vari settori dell'ingegneria. Sempre in tema di composizione del Comitato l'oratore critica la scarsa incidenza delle componenti extra-universitarie.

Il presidente del Comitato per le scienze di ingegneria ed architettura chiarisce quindi, rispondendo ai quesiti dei senatori Spigoli, Veronesi ed Ermini, le interdipendenze esistenti fra architettura e singoli rami dell'ingegneria, rilevando che se per i contenuti maggiore è l'affinità con l'ingegneria civile, incide, in generale, il fatto che in tutti questi campi si applichino metodologie analoghe e si abbia un simile modo di impostare i problemi; mette in rilievo infine come siano appunto tali metodologie al centro delle ricerche più moderne.

La presenza, nelle scienze architettoniche, di rilevanti implicazioni artistiche e sociologiche, differenziano queste dall'ingegneria, ma, sostiene l'oratore, si è in presenza di scienze complementari sul piano dell'operatività (come avviene comunque anche per altri rami, tra l'ingegneria idraulica e la geologia e tra l'ingegneria e l'agronomia) ed auspica che fin dall'università si crei una mentalità interdisciplinare che consenta la proficua collaborazione di persone aventi una diversa preparazione scientifica.

Il professor Fassò fornisce quindi alcuni chiarimenti al senatore Dante Rossi, in merito all'elezione dei membri del Comitato, riconoscendo come fosse criticata da alcune componenti il peso della rappresentanza dei professori di ruolo e rileva che in tale materia i recenti provvedimenti per l'università portano ad una fase di transizione, che dovrebbe far diminuire la tensione esistente. Per quanto riguarda la partecipazione dell'elettorato, essa — massiccia per i professori di ruolo — è stata finora minore per le altre componenti universitarie.

Infine, in risposta ad alcune osservazioni dei senatori Moneti e Limoni, il professor Fassò afferma che l'attuale livello di preparazione dei ricercatori nel campo delle scienze di ingegneria e di architettura è più che soddisfacente nella maggior parte dei settori, come testimoniano alcune ricerche che hanno avuto notevole risonanza all'estero. Per quanto attiene al livello prevedibile nei prossimi anni, l'oratore sostiene l'opinione che la preparazione degli studenti in ingegneria non sia peggiorata, mentre qualche dubbio è lecito nutrire per le facoltà di architettura, e ciò soprattutto in considerazione dell'esigenza di una preparazione di tipo economico-sociologico manifestatasi per l'architettura, che ha causato un accentuarsi delle spinte contestatrici, mentre l'ingegneria pone l'accento su punti più specifici che possono dare meno adito a controversie; le differenze di oggetto si ripercuotono senz'altro sulla mentalità dei docenti e dei discenti che appare ben diversa nei due campi.

Tali differenze, a giudizio dell'oratore inevitabili, andrebbero tuttavia attenuate al fi-

ne di facilitare il colloquio tra le due discipline scientifiche.

Viene quindi introdotto il professor Castagnoli, al quale vengono rivolti quesiti dai senatori Veronesi, Valitutti e dal presidente Spadolini, in riferimento anche alla relazione scritta da lui consegnata.

Rispondendo anzitutto al senatore Veronesi, il Presidente del collegio dei direttori degli organi di ricerca del CNR dà atto del buon livello medio della ricerca italiana, aggiungendo peraltro di dover anche mettere in luce un certo deterioramento verificatosi negli ultimi cinque-sei anni, di cui, a suo avviso, è necessario che il mondo politico abbia conoscenza, al fine della adozione di opportuni correttivi.

Fra le cause di questo nuovo stato di cose, egli dice poi al senatore Valitutti, va collocata certo anche la nota decurtazione dei fondi erogati al CNR — una riduzione nominale pari al venti per cento corrispondente però, spiega l'oratore, ad una diminuzione in termini reali non inferiore al quaranta per cento — ma accanto ad essa va ricordato anche il venir meno, nell'ambiente dei ricercatori, della necessaria serenità, come conseguenza non solo delle incertezze sullo *status* del personale ma anche della mancata definizione delle strutture di governo degli organi di ricerca.

Il professor Castagnoli precisa ulteriormente l'argomento, anche in seguito ad una richiesta in tal senso formulata dal presidente Spadolini, mettendo in luce l'esigenza di eliminare determinati meccanismi di condizionamento che egli dice controproducenti rispetto alla esigenza di un'opportuna selezione dei ricercatori più validi e conclude sul punto sostenendo la necessità di un migliore temperamento delle fondate aspettative di stabilità nel proprio posto di lavoro con il criterio, ovvio nel campo della ricerca, di consentire agli elementi di punta di farsi avanti.

In seguito ad alcune osservazioni del senatore Veronesi, inoltre, esprime il proprio consenso sull'esigenza del potenziamento della ricerca finalizzata; mette in guardia però dal pericolo di una sottovalutazione della ricerca di base, occorrendo bensì inco-

raggiare la ricerca finalizzata e la ricerca applicata, senza sacrificare tuttavia la ricerca fondamentale. Riconosce comunque l'esistenza di certe pressioni dissuasive nei riguardi della ricerca applicata, che egli peraltro attribuisce non tanto a un modo di pensare del solo mondo accademico, quanto a un più generale condizionamento esistente nel nostro Paese (al di fuori quindi dell'ambiente universitario) ed alla conseguente tendenza a una insufficiente valutazione dei ricercatori applicati.

Il professor Castagnoli illustra brevemente poi le condizioni della ricerca, specialmente nel campo delle scienze fisiche, all'interno dell'università: le definisce estremamente precarie, non tanto per la insufficienza delle strutture quanto per la carenza delle disponibilità finanziarie, carenza (egli aggiunge) ulteriormente aggravatasi dopo l'emanazione dei provvedimenti urgenti, a causa della nota incompatibilità da questi introdotta. Avverte pertanto, rispondendo ad un quesito del senatore Valitutti, che prima di pensare a nuove strutture (come al progettato **Ministero della ricerca scientifica e dell'università**) egli riterrebbe preferibile che venissero studiati i correttivi idonei a riportare le strutture esistenti al livello della loro precedente funzionalità.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che mercoledì 20, alle ore 17, si riunirà per un vaglio preliminare dei **disegni di legge recanti contributi agli enti e alle manifestazioni culturali l'apposita Sottocommissione** nominata il 3 maggio 1973, presieduta dalla **senatrice Franca Falcucci** e composta dai senatori Papa, Peritore, Plebe, Dante Rossi, Stirati e Valitutti.

Aggiunge poi che la prossima settimana la Commissione plenaria, oltre a proseguire l'indagine sulla ricerca scientifica, si riunirà anche per la trattazione di taluni disegni di legge.

La seduta termina alle ore 12,55.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 1974

Presidenza del Presidente
MARTINELLI

Intervengono il Ministro della marina mercantile Pieraccini e i Sottosegretari di Stato per le poste e le telecomunicazioni Vignola e per i trasporti e l'aviazione civile Cengarle.

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Autorizzazione all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici a superare per il 1973 i limiti di spesa per prestazioni straordinarie** » (1346).

(Discussione e approvazione).

Il senatore Zaccari, relatore alla Commissione, sottolinea anzitutto le notevoli carenze degli organici dell'Amministrazione delle poste e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici e la conseguente esigenza di dover ricorrere a maggiori prestazioni straordinarie del personale in servizio, al fine di poter adeguatamente rispondere ai sempre crescenti compiti operativi richiesti alle due aziende. Da questo fatto, prosegue il relatore, scaturisce la necessità di autorizzare periodicamente le due Amministrazioni a superare i limiti di spesa previsti per le prestazioni straordinarie. Il ripetersi, ad ogni esercizio, di tali provvedimenti di autorizzazione è stato anche evidenziato, fa presente il senatore Zaccari, dalla Commissione bilancio che, nell'esprimere parere favorevole sul disegno di legge, ha richiamato l'attenzione sull'opportunità di affrontare finalmente la ristrutturazione delle predette aziende.

Auspica che a tale ristrutturazione si possa al più presto pervenire, evitando così di dover annualmente esaminare provvedimenti parziali come quelli in titolo, il relatore conclude sollecitando l'approvazione del disegno di legge.

Prende quindi la parola il senatore Cebrelli, il quale critica il fatto che ogni anno ci si trovi di fronte a disegni di legge di contenuto identico a quello in discussione, che evidenziano, afferma l'oratore, l'episodicità con cui si procede nell'affrontare i problemi delle Aziende postali e telefoniche, le cui disfunzioni nel frattempo si aggravano.

Dopo aver rilevato, circa la questione dell'adeguamento automatico degli organici, che occorre risolverla con criteri nuovi sui quali si riserva di formulare proposte concrete in occasione dell'esame del disegno di legge n. 1249, il senatore Cebrelli lamenta la mancanza di esaurienti elementi di giudizio, come ad esempio i piani quinquennali recentemente sottoposti all'esame del CIPE, che possano far orientare la Commissione circa l'esatto funzionamento delle aziende postale e telefonica.

Conclude dichiarando che il Gruppo comunista, per i rilievi su esposti, non può certo approvare il disegno di legge in discussione ma, d'altra parte, non ritiene di opporsi al suo ulteriore corso, consapevole del fatto che le prestazioni straordinarie ormai effettuate debbano in ogni caso essere remunerate.

Alla replica del relatore fa quindi seguito l'intervento del sottosegretario Vignola, il quale afferma che il provvedimento in discussione è giustificato dall'inadeguatezza degli organici del personale in relazione alle sempre maggiori esigenze dei servizi postali e telefonici, con particolare riguardo alla necessità di attivare, in diverse località del Paese, nuovi uffici postali ed altresì di trasformare gli impianti telefonici per renderli idonei ad assorbire la notevole espansione del traffico internazionale verificatasi in questi ultimi anni.

Stante la particolare natura dei servizi postelegrafonici, la cui esecuzione — osserva l'oratore — non può essere procrastinata, si è dovuto fare necessariamente ricorso a prestazioni straordinarie, la cui liquidazione si intende autorizzare attraverso il disegno di legge del quale il sottosegretario Vignola sollecita l'approvazione.

Il presidente Martinelli esprime perplessità sui modi attraverso i quali si provvede alla copertura finanziaria del provvedimento, facendo, tra l'altro, notare che si preleva dal capitolo 273 dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione delle poste l'intero ammontare (7.500 milioni) del capitolo stesso, lasciando di conseguenza scoperto il pagamento degli interessi sui mutui contratti per sanare il disavanzo concernente esercizi passivi, cui il capitolo era inizialmente destinato.

Infine la Commissione, dopo dichiarazioni di voto favorevoli dei senatori Santalco, Avezzano Comes e Crollalanza approva — con l'astensione dei senatori del Gruppo comunista — i due articoli ed il disegno di legge nel suo complesso.

« **Provvidenze a favore del personale della Direzione generale della motorizzazione civile e trasporti in concessione proveniente da altri enti** » (994),
d'iniziativa del senatore Fracassi.
(Discussione e rinvio).

Riferisce alla Commissione il senatore Santalco, il quale fa presente che il disegno di legge attribuisce agli impiegati provenienti dall'EAM, dalla GRA e dall'ARAR, a suo tempo inquadrati nelle categorie del personale non di ruolo della Direzione generale della motorizzazione civile, la facoltà di riscattare in tutto o in parte, ai fini del trattamento di quiescenza, il servizio prestato presso i suindicati enti di provenienza. Il provvedimento prevede anche, prosegue il relatore, che la liquidazione del contributo per tale riscatto sia calcolata sugli stipendi percepiti all'atto dell'immissione in ruolo degli impiegati, per i quali inoltre il servizio non di ruolo è valutato ai fini giuridici per tutta la sua durata quale servizio effettivo con esclusione della ricostruzione di carriera.

Il senatore Santalco ricorda poi che la Commissione affari costituzionali ha espresso sul disegno di legge parere favorevole a condizione che la quota da corrispondere per il riscatto venga calcolata secondo i principi contenuti nella legge 26 maggio 1966, n. 372, mentre la Commissione bilancio, nel comunicare di non opporsi all'ulteriore corso del

provvedimento, ha rilevato l'opportunità che il contributo di riscatto, anzichè sugli stipendi percepiti al momento dell'immissione nei ruoli, sia computato sulla base degli stipendi percepiti alla data di entrata in vigore della legge o, quanto meno, a quella di entrata in vigore della legge 18 marzo 1968, n. 413. Su questo ultimo punto il senatore Santalco preannuncia un emendamento all'articolo 2 che recepisce l'indicazione della 5ª Commissione. Quest'ultima, fa rilevare il relatore, ha anche richiamato l'attenzione sulla disposizione contenuta nell'articolo 3, sotto il profilo della copertura finanziaria.

Il relatore conclude sollecitando l'approvazione del disegno di legge, con la modifica dell'articolo 2.

Dopo un breve intervento del senatore Mazzei, il quale afferma che la Commissione bilancio, nel suo parere, senza formulare condizioni ostative, ha comunque inteso richiamare l'attenzione della Commissione di merito sulle eventuali implicazioni finanziarie derivanti dall'articolo 3, interviene il senatore Piscitello il quale si dichiara favorevole in linea di principio al disegno di legge che tuttavia, a suo avviso, va opportunamente riformulato alla luce dei pareri espressi dalle Commissioni bilancio ed affari costituzionali, procedendo altresì alla soppressione dell'articolo 3.

Il sottosegretario Cengarle, nel sollecitare l'approvazione del disegno di legge, afferma che l'articolo 3 non comporta a suo avviso alcun onere finanziario e neppure turbative di ordine giuridico sui ruoli della Direzione generale della motorizzazione civile.

Il senatore Avezzano Comes, dichiaratosi favorevole al provvedimento e all'emendamento proposto dal relatore, non concorda con l'asserzione del sottosegretario Cengarle, secondo la quale l'articolo 3 non comporterebbe oneri; ad avviso dell'oratore, essi sussistono, sia pure in misura modesta, in quanto la valutazione dei servizi non di ruolo ai fini giuridici non può non determinare anche conseguenze di natura economica.

Dopo una breve replica del relatore, la Commissione passa all'esame dei singoli articoli.

Viene approvato l'articolo 1, sul quale ha preannunciato voto favorevole il senatore Piscitello, mentre l'ulteriore esame degli articoli 2 e 3 è rinviato, al fine di pervenire ad una loro più congrua formulazione.

«Ristrutturazione delle linee marittime di preminente interesse nazionale» (975).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il senatore Sammartino, relatore alla Commissione, ricorda che l'esame del disegno di legge è iniziato nella seduta del 24 maggio 1973, nel corso della quale, dopo lo svolgimento della relazione ed un ampio dibattito, si stabilì di dare incarico ad un'apposita Sottocommissione di approfondire analiticamente i vari aspetti del provvedimento.

Il relatore fa presente che il denominatore comune dei lavori di tale Sottocommissione è stata la consapevolezza dell'urgenza di arrivare ad una nuova sistemazione legislativa della materia, con il significato di vera e propria rottura con i passati, tenendo nel contempo presente la situazione occupazionale.

Il senatore Sammartino richiama quindi i punti salienti della relazione da lui svolta e si sofferma in particolare sui vari momenti legislativi che hanno caratterizzato la politica delle sovvenzioni nel settore dei trasporti marittimi, ricordando che con il regio decreto-legge 7 dicembre 1936, n. 2081 si pervenne alla definizione delle « linee di preminente interesse nazionale ». Le convenzioni stipulate in base al predetto decreto vennero a scadenza il 30 giugno 1962 e, dal 1º luglio successivo, i servizi di preminente interesse nazionale furono regolati dalla legge 2 giugno 1962, n. 600.

Tale legge, prosegue il senatore Sammartino, innovò radicalmente rispetto al precedente sistema, prevedendo l'erogazione di sovvenzioni predeterminate, ancorchè revisionabili ogni biennio, in base alla variazione di talune importanti voci del conto economico di gestione. Dalla sovvenzione iniziale, fissata in poco più di 23 miliardi di lire, si è passati rapidamente ad un importo sempre più gravoso per il bilancio dello Stato che, per il 1974, può approssimativamente essere indicato in circa 180 miliardi di lire.

Siffatto incremento, osserva il relatore, è essenzialmente dipeso dall'accentuata dinamica delle spese di gestione non compensate da una adeguata espansione dei ricavi ed inoltre dall'alta incidenza dei costi del naviglio passeggeri, per il quale sempre più accentuata si è fatta la concorrenza del vettore aereo soprattutto sulle linee transoceaniche.

Alla luce di queste considerazioni appare indifferibile una radicale ristrutturazione della flotta a capitale pubblico, soprattutto per evitare che gli già elevati oneri a carico dello Stato ascendano ad importi non sostenibili; secondo calcoli attendibili, fa presente il relatore, essi, nel quinquennio in corso potrebbero largamente superare i 1.000 miliardi di lire.

Soffermandosi sugli indirizzi cui deve ispirarsi la ristrutturazione dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale, il senatore Sammartino afferma che essi devono rivolgersi prevalentemente al trasporto delle merci di massa, in carichi secchi e liquidi (attualmente coperto per non meno di tre quarti dal naviglio straniero) ed al trasporto delle merci di linea, in graduale espansione su scala mondiale ed in grado di fornire noli remunerativi, soprattutto se ci si avvale delle più recenti acquisizioni tecnologiche come, ad esempio, le navi portacontainers.

Ricorda poi che i predetti indirizzi sono stati sottoposti alla preventiva approvazione del CIPE il quale, sentiti i rappresentanti delle categorie e degli enti più direttamente interessati, ha espresso il proprio consenso rinviando all'amministrazione della marina mercantile il compito di predisporre un concreto programma di riorganizzazione della flotta pubblica, con la gradualità necessaria per evitare, nei limiti del possibile, problemi occupazionali.

Il senatore Sammartino passa quindi ad illustrare analiticamente i singoli articoli del disegno di legge, rilevando, in particolare, per quanto concerne l'attività crocieristica, che occorrerebbe — a suo personale avviso — sancirne l'immediata cessazione da parte della flotta di Stato. Tuttavia la Sottocommissione, a maggioranza, non ha ritenuto opportuno troncamento subito i servizi turistici

gestiti dalla FINMARE, soprattutto in considerazione del fatto che il personale occupato dovrebbe necessariamente essere licenziato. Si è preferito perciò proporre la continuazione, sia pure a titolo sperimentale, di tali servizi, senza prefissare termini definiti per il loro smobilizzo.

Dopo aver affermato di ritenere indispensabile che il naviglio mercantile nazionale raggiunga al più presto una dimensione non inferiore ai 12 milioni di tonnellate lorde, anche al fine di contenere il sempre ricorrente aumento del deficit della bilancia dei noli, il senatore Sammartino conclude invitando la Commissione ad approvare sollecitamente il disegno di legge (per il quale si riserva di presentare taluni emendamenti) che, ad avviso dell'oratore, rappresenta una autentica svolta nella politica marinara del Paese.

Prende quindi la parola il senatore Crollanza, il quale sottolinea preliminarmente i gravi errori a suo giudizio compiuti negli ultimi anni nel settore della politica marittima, soprattutto insistendo in un'anacronistica politica di prestigio attraverso il varo di grandi transatlantici, la cui economicità di gestione è stata messa in crisi dalla crescente concorrenza del vettore aereo.

Dichiarandosi favorevole alla riconversione verso nuovi utilizzi della flotta pubblica, l'oratore afferma che la Finmare dovrebbe svolgere un ruolo di punta nell'apertura di nuove linee commerciali, lasciando all'armamento privato l'esercizio dei servizi crocieristici. Pone quindi l'accento sull'esigenza di mantenere talune linee passeggeri attualmente gestite dalla società « Adriatica », potenziandone nel contempo i servizi di traghetti soprattutto con l'area balcanica, in modo da consentire una ripresa dei tradizionali scambi con le regioni del bacino adriatico.

Conclude dichiarandosi d'accordo sulla esigenza di una rapida approvazione del provvedimento sul quale si riserva di presentare alcuni emendamenti.

Il senatore Sema, a sua volta, osserva che l'esigenza da tutti avvertita di procedere sollecitamente ad una ristrutturazione della flotta pubblica trova ostacoli obiettivi nel fatto

che non si è provveduto alla preliminare sistemazione del settore cantieristico e delle infrastrutture portuali. Auspica comunque che l'approvazione del disegno di legge in esame, opportunamente emendato, costituisca il necessario punto di partenza per una inversione di tendenza nella politica marinara del Paese.

L'oratore evidenzia quindi la discrasia a suo avviso esistente tra il titolo e la relazione introduttiva del disegno di legge, che parlano enfaticamente di ristrutturazione della flotta di Stato, e l'articolato che — afferma il senatore Sema — tende invece ad una mera liquidazione della flotta passeggeri della FINMARE, la cui ormai acclarata antieconomicità non va solo imputata alla concorrenza del vettore aereo, ma alle molte pecche che ne hanno caratterizzato la gestione.

Dopo aver affermato di ritenere non congruo per le esigenze nazionali il limite dei 12 milioni di tonnellate, indicato dal relatore, osserva che occorre puntare subito ai 15 milioni ed in breve lasso di tempo ai 20 milioni di naviglio mercantile, col determinante appoggio della FINMARE, la cui aliquota deve perlomeno raggiungere i due milioni di tonnellate.

Il senatore Sema pone poi l'accento sulla necessità di potenziare, nell'ambito della politica meridionalistica, i servizi di collegamento con le regioni insulari, mentre nel settore passeggeri occorre a suo avviso graduare le operazioni di smobilizzo, sopprimendo le linee del tutto improduttive e continuando invece a gestire talune linee di collegamento con Paesi che ospitano consistenti collettività italiane.

Rilevato che nel settore delle crociere è necessario pervenire ad un opportuno contemperamento dell'armamento pubblico con quello privato, il senatore Sema conclude affermando che non è possibile procedere ad una indiscriminata liquidazione della flotta passeggeri, in quanto si determinerebbero gravissimi riflessi sui livelli occupazionali che occorre invece ad ogni costo salvaguardare.

Anche il senatore Pacini, che interviene successivamente, concorda sull'urgenza del provvedimento in esame, al fine di dare un definitivo assetto ad un settore che versa in situazione di estrema gravità nonchè per corrispondere alle vive attese che anche nel mondo sindacale si sono determinate.

La capacità riformatrice del provvedimento, prosegue l'oratore, si manifesta altresì sia per quanto riguarda l'entità del finanziamento proposto che per le più adeguate possibilità di intervento promozionale attribuite al Ministero della marina mercantile.

Dopo aver ribadito la necessità di coordinamento tra l'attività della FINMARE e quella dell'ENI, il senatore Pacini conclude auspicando una giusta ed organica soluzione dei problemi dell'occupazione, che il provvedimento certamente pone, senza peraltro dar credito a suggestioni estremistiche che anche in questo campo si vanno manifestando.

Il seguito dell'esame è rinviato alla prossima seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Maderchi sollecita l'esame del disegno di legge n. 1452, concernente l'istituzione dell'Albo nazionale degli autotrasportatori. La Commissione concorda sull'opportunità di inserire il provvedimento all'ordine del giorno della prossima settimana.

Il presidente Martinelli propone di inserirvi anche il disegno di legge n. 441, relativo all'assegnazione degli alloggi di tipo popolare ed economico. La proposta è accolta dalla Commissione.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 20 febbraio alle ore 9,30, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna, in cui saranno inseriti, in sede deliberante, il disegno di legge n. 1452 e, in sede referente, il disegno di legge n. 441.

La seduta termina alle ore 13,15.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 1974

Presidenza del Presidente
COLLESELLI
indi del Vice Presidente
MAZZOLI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per
l'agricoltura e le foreste Angrisani.*

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Istituzione di un premio per l'abbattimento di bovini di peso superiore ai tre quintali** » (29), d'iniziativa dei senatori Marcora ed altri;

« **Provvedimenti per il rilancio della produzione zootecnica nazionale** » (661), d'iniziativa dei senatori Artioli ed altri.

(Discussione e rinvio).

Il Presidente dà lettura della lettera con la quale il Presidente del Senato ha disposto il trasferimento dei due disegni di legge alla sede deliberante, sottolineando in particolare il riferimento alla rilevanza del parere che la Commissione bilancio sarà chiamata a formulare in merito alla copertura finanziaria.

Il senatore Artioli comunica innanzitutto che la Sottocommissione per i pareri della Commissione bilancio, a quanto gli risulta, avrebbe chiesto una proroga dei termini per esprimere tale parere, a seguito di una formale richiesta in tal senso da parte del Governo. Esprime quindi la sorpresa e la preoccupazione dei senatori comunisti per tale atteggiamento del Governo, in contrasto con la posizione assunta e con quanto dichiarato al momento di esprimere l'assenso alla richiesta di assegnazione in sede deliberante e propone che la Commissione prosegua i propri lavori, portando a conclusione un impegno perseguito ormai da molti mesi.

Il senatore Pistolese ricorda di avere in qualche maniera previsto la situazione ve-

nuta a determinarsi e osserva che la proposta formulata dal Governo, pur comportando una spesa immediata più ridotta rispetto al testo elaborato dalla Sottocommissione, mobiliterebbe, con il meccanismo del concorso sugli interessi per i mutui, una somma di capitali di gran lunga più elevata.

Il senatore Mazzoli rileva che la situazione determinatasi è in contrasto con le esigenze di urgenza da tutti riconosciute. Dopo aver osservato che gli incentivi a favore della zootecnia, per ragioni tecniche, non comportano affatto l'immediata erogazione di tutte le somme impegnate, afferma che esigenza pregiudiziale è quella che gli allevatori abbiano la certezza di un provvedimento a loro favore, che impedisca l'ulteriore distruzione del patrimonio zootecnico. Espresso l'avviso che il provvedimento di urgenza giustificerebbe anche l'emanazione di un decreto-legge, prospetta altresì l'opportunità che la Commissione bilancio, nella formulazione del proprio parere, consideri distintamente le due proposte, quella presentata dal Governo e quella elaborata dalla Sottocommissione, che a suo avviso hanno finalità, obiettivi e tempi di attuazione tra loro differenti.

Il senatore Balbo, premesso che le notizie concernenti le iniziative legislative in programma hanno già suscitato un'eco notevole, ciò che conferma l'efficacia anche psicologica degli interventi proposti, insiste sull'esigenza che la situazione di crisi negli allevamenti sia affrontata con provvedimenti di pronta efficacia che siano direttamente utili agli allevatori e osserva che le proposte del Governo, che pure potrebbero rivelarsi efficaci a distanza di tempo, non sono corrispondenti alle esigenze attuali, perchè prevedono strutture e meccanismi estranei all'attività aziendale e, per qualche aspetto, addirittura controproducenti. Concorde quindi con l'esigenza che la Commissione prosegua i propri lavori.

Il senatore De Marzi, richiamandosi ad alcune osservazioni del senatore Pistolese, rileva che il dilemma non concerne tanto l'ammontare delle somme da impegnare, quanto una scelta di carattere politico generale, e insiste sulla necessità di un provvedimento

di urgenza, senza il quale le stesse provvidenze a più lungo termine, previste dal Governo, arriveranno troppo tardi, quando già la consistenza del patrimonio zootecnico potrà essere stata depauperata in maniera irreversibile. Osserva infine che, nel testo proposto dalla Sottocommissione, la maggiore spesa prevista va valutata tenendo conto del fatto che l'erogazione dei contributi, per necessità di cose, non potrà essere effettuata nell'anno in corso, ma in gran parte slitterà negli esercizi successivi.

Il senatore Del Pace respinge l'ipotesi di un decreto-legge, sia per ragioni di principio, sia perchè inevitabilmente il Governo, in tale provvedimento, vorrà dar corso all'impostazione già nota, sulla quale da parte dei comunisti vi è un contrasto sostanziale. Rilevato che in sede parlamentare possono essere ottenuti risultati più celeri, insiste sulla richiesta che la Commissione affronti il merito dei problemi, sottolineando la contraddittoria posizione del Governo che, dopo aver aderito (dopo una riserva durata vari giorni in attesa delle conclusioni del « vertice » politico) alla richiesta di assegnazione del disegno di legge in sede deliberante, ne ritarda ora l'iter con richieste di rinvio sul problema della copertura finanziaria. Conclude invitando altresì il Presidente della Commissione ad esperire gli opportuni passi nei confronti dei competenti organi di Governo.

Il senatore Cacchioli, premessa l'opinione che il testo governativo e quello della Sottocommissione non si ispirano alla stessa logica e alle stesse finalità, aderisce alla proposta, cui aveva accennato il Presidente della Commissione, di deferire alla Sottocommissione già istituita un confronto fra i due testi, per esaminare quali delle proposte contenute nel testo governativo possano essere recepite nello schema concernente il provvedimento ad efficacia immediata e ciò anche al fine di porre la Commissione bilancio in condizioni di pronunciarsi su proposte definitive e concrete. Conclude esprimendo altresì l'avviso che la Commissione entri comunque nel merito del problema, prendendo a base dei propri lavori il testo concordato in sede di Sottocommissione.

Il senatore Artioli chiede che il Presidente, prima di prendere ulteriori decisioni, accerti effettivamente quali siano le richieste della Commissione bilancio e le relative motivazioni.

Il sottosegretario Angrisani, dopo aver rilevato l'unanime impegno della Commissione per la soluzione degli urgenti problemi della zootecnia, si rimette alle decisioni della Commissione stessa per quanto riguarda lo svolgimento dei lavori.

Il Presidente, dopo aver riepilogato le posizioni emerse nei precedenti interventi, avverte che la Commissione potrà entrare nel merito delle proposte in esame, restando peraltro impregiudicate le disposizioni concernenti la spesa, per le quali sarà necessario attendere il prescritto parere della Commissione bilancio. Si riserva altresì di fornire più precise indicazioni sulle richieste di tale Commissione.

Il senatore Artioli, esprimendo l'avviso dei senatori comunisti sul merito delle proposte attualmente in esame, osserva in via pregiudiziale che sia la impostazione che emerge dal testo della Sottocommissione, sia quella che si rileva nel testo del Governo non sono di per sé ingiustificate e vanno considerate distintamente solo in relazione ai diversi tempi di intervento. Dopo aver osservato che anche le differenze, per quanto concerne le somme da spendere nel 1974, non sono poi di ingente ammontare, insiste sull'esigenza di un provvedimento contingente e di urgenza e propone che, al fine di elaborare una serie di proposte chiare e precise, la Sottocommissione si riunisca per esaminare la possibilità di recepire, nel testo già da essa predisposto, alcune delle misure proposte dal Governo ed anche per modificare, eventualmente, la distribuzione delle somme previste.

Il senatore Balbo ribadisce l'esigenza di dare corso alle proposte elaborate dalla Sottocommissione, rispetto alle quali si riserva solo qualche proposta di emendamento su aspetti non sostanziali ed osserva che gli interventi proposti, anche se comportassero una spesa annua di 100 miliardi, varrebbero a contenere la mole delle importazioni di carne per un ammontare pari a circa 500 miliardi. Osserva altresì che le somme previste nelle

proposte governative non solo arriverebbero in ritardo, ma potrebbero svolgere la propria efficacia solo tra qualche anno. Dopo aver sottolineato lo stato di attesa che si è determinato fra gli allevatori, esprime riserve sulle proposte del Governo tendenti ad introdurre organismi e sovrastrutture estranee alle aziende agricole, in quanto organizzazioni del genere, utili se in funzione integrativa, vanno incentivate solo a condizione che sia stata preventivamente valorizzata la funzione di quelle aziende che già da oggi investono l'80 per cento della produzione zootecnica da carne.

Il senatore Scardaccione giudica mortificante una situazione per la quale non è possibile pervenire a risultati concreti nel momento stesso in cui, in seno alla Commissione, vi è una sostanziale identità di orientamenti. Condivide la proposta di dar corso al testo elaborato dalla Sottocommissione, prospettando la possibilità di integrarlo con disposizioni per assicurare un prezzo remunerativo agli allevatori (anche se operanti nelle zone di collina e di montagna, attraverso l'attività dell'organismo di intervento) e con altre disposizioni per favorire l'espansione delle coltivazioni foraggere, anche mediante l'irrigazione. Premesso che le misure proposte postulano ovviamente anche il migliore funzionamento del credito agrario, cui devono poter accedere anche i piccoli allevatori, si dichiara però perplesso sulla possibilità che, in assenza dell'impegno del Governo sulla copertura finanziaria, la Commissione possa definire il merito dei provvedimenti. Concorro sull'opportunità che, comunque, la Sottocommissione affronti, come lavoro preparatorio, un esame comparativo delle varie proposte formulate.

Il senatore Porro concorda sulle proposte formulate dai precedenti oratori perchè la Commissione prosegua i lavori, al fine di pervenire alla definizione di proposte concrete, che consentano di affrontare la gravità della crisi che investe il settore zootecnico.

Il senatore Pistolese conferma l'orientamento favorevole alle proposte elaborate dalla Sottocommissione e osserva che in tali proposte già sono state recepite alcune indicazioni formulate dal Governo, ad esempio

per quanto concerne la scadenza biennale dei crediti di conduzione per la zootecnia. Dopo aver osservato che il testo della Sottocommissione, più elastico, è da preferire alle proposte del Governo anche per quanto concerne il riferimento (troppo rigido e vincolante) alle organizzazioni cooperative, osserva che la conoscenza delle disponibilità finanziarie è pregiudiziale per ogni utile decisione e che in base a un congruo finanziamento sarà anche possibile valutare un'appropriata distribuzione degli incentivi fra i premi agli allevatori e il credito, efficace a più lungo termine. Conclude dichiarando di condividere pienamente le osservazioni del senatore Rossi Doria sull'opportunità di contenere l'incidenza della speculazione sul mercato delle carni e quelle del senatore Scardaccione per un congruo incremento della coltivazione dei cereali da foraggio.

Il senatore Zavattini, ribadita la protesta per la situazione determinatasi, insiste sulla necessità di pervenire ad un provvedimento di efficacia limitata nel tempo che sia presupposto e condizione per interventi più organici e, dopo aver rilevato che a tal fine ritiene appropriato il testo proposto dalla Sottocommissione, prospetta l'ipotesi che, per la relativa copertura finanziaria, si preveda anche il ricorso al mercato finanziario.

Il senatore Cacchioli esprime l'avviso che le proposte del Governo non appaiono proporzionate all'esigenza di un intervento di pronta efficacia e rileva in particolare che in tale testo sia i premi per la nascita dei vitelli, sia i premi per l'ingrasso, sono previsti con riferimento ad aziende specializzate, associate a cooperative di servizio, e cioè a strutture e ad organismi per il momento inesistenti. Premesso che un intervento contingente deve essere rivolto agli allevatori già presenti e operanti, conferma l'adesione alle proposte della Sottocommissione, sottolineando in particolare l'esigenza di premi e incentivi differenziati per le zone montane, che il testo governativo invece non considera; la necessità di tener conto del ruolo spettante alle comunità montane, per i compiti di programmazione dello sviluppo zonale ad esse spettanti; e la necessità di stimolare la collaborazione e l'attività delle va-

rie associazioni operanti nel settore zootecnico.

Il senatore Rossi Doria rileva che la discussione denota una situazione di impotenza e di confusione, alla quale contribuiscono anche alcune contraddizioni che si rilevano dal testo governativo. Espresso il suo avviso favorevole al sistema dei premi agli allevatori, che peraltro può essere efficace solo se connesso con il divieto di macellazione e con misure per garantire il prezzo dei prodotti, osserva che il problema investe direttamente le responsabilità del Governo il quale, dopo aver atteso le conclusioni del « vertice » politico per pronunciarsi, ha avanzato proposte che appaiono inadeguate sia per gli stanziamenti insufficienti, sia per la confusione tra interventi di urgenza e provvidenze a più lungo termine. Ribadita la necessità di considerare a parte i provvedimenti di urgenza, che devono valere per il solo anno in corso, osserva che anche per gli interventi a più lungo respiro occorrono valutazioni e propositi più organici. Rileva l'impossibilità di elaborare una politica concernente la carne senza tener conto di iniziative prese da altri organismi, come l'EFIM e la Cassa per il Mezzogiorno, e lamenta che in proposito il Parlamento non sia in possesso di adeguate informazioni. Conclude osservando che i problemi in discussione potranno essere risolti solo se il Governo assumerà chiare decisioni, nell'ambito delle responsabilità che gli spettano.

Il senatore Mazzoli insiste sulla esigenza di provvedimenti che vadano direttamente a favore degli allevatori e che siano l'indicazione di un impegno programmatico; solo in tal senso — precisa — egli aveva prospettata la possibilità di un decreto-legge. Rilevato che tali misure devono precedere ogni altra iniziativa per riorganizzare il settore zootecnico, che potrà essere elaborata con diverso impegno di tempo, esprime l'avviso che siano adottate norme chiare e semplici e, pur condividendo le osservazioni in merito alla garanzia dei prezzi alla produzione, ritiene che tale questione, così come l'incremento delle produzioni foraggere, vadano esaminate in un successivo momento. Conte-

sta l'opportunità di valutare congiuntamente le proposte della Sottocommissione e quelle del Governo, esprimendo anzi il suggerimento che occorra ulteriormente semplificare le proposte concernenti gli interventi di urgenza.

Il senatore Del Pace, concordando sulle valutazioni in merito ai tempi occorrenti per i provvedimenti a più lungo respiro, osserva che il clamore che si va facendo intorno ai vari « piani carne » e l'attivismo per iniziative macchinose e dispendiose hanno generato perplessità e sfiducia negli allevatori e ribadisce che, per incentivare l'attività zootecnica, il meccanismo dei premi è il più semplice ed efficace. Dopo aver accennato che occorrerà prevedere anche forme di contributi per le vitelle destinate alla rimonta, propone di accelerare i tempi, in modo che la Sottocommissione sia posta in grado di sottoporre entro poche ore un nuovo testo al parere della Commissione bilancio.

Il Presidente, data notizia di una lettera della Sottocommissione per i pareri della Commissione bilancio, nella quale si chiede il rinvio per l'emissione del parere, sulla base di una richiesta formulata dal rappresentante del Ministero del tesoro, rileva l'unanime impegno della Commissione per l'elaborazione di misure di urgenza a favore del settore zootecnico, ed aderisce alle proposte per una riunione della Sottocommissione nella quale sia approfondito l'esame del testo predisposto dal Governo. Si riserva altresì di prospettare, nelle opportune sedi, le valutazioni emerse dal dibattito, sottolineando l'esigenza di non deludere le aspettative degli allevatori, che attendono dal Parlamento una risposta ai loro problemi.

Il Presidente avverte quindi che la Sottocommissione già costituita per l'esame dei provvedimenti sulla zootecnia si riunirà alle ore 16 di oggi.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

PER LO SVOLGIMENTO DI UNA INDAGINE CONOSCITIVA SUI PROBLEMI DELLA LEGGE QUADRO SULLA CACCIA

Il Presidente, richiamandosi ai lavori svolti dalla apposita Sottocommissione e alle

proposte del relatore, senatore Buccini, informa che è stata prospettata l'opportunità di una indagine conoscitiva sui problemi della legge-quadro sulla caccia, con udienze conoscitive nelle quali siano ascoltati tecnici, amministratori e rappresentanti di enti ed associazioni interessate al problema. Chiede che la Commissione si pronunci sulla proposta, riservandosi di sottoporre ad essa il programma dell'indagine conoscitiva sul quale chiedere, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il consenso del Presidente del Senato.

La Commissione, senza osservazioni, approva la proposta del Presidente per una indagine conoscitiva sui problemi della legge-quadro per la caccia.

La seduta termina alle ore 12.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 1974

Presidenza del Vice Presidente
ALESSANDRINI

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Bosco.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE DELL'INDUSTRIA SACCARIFERA
(Rinvio).

Il presidente Alessandrini informa che il ministro dell'agricoltura e delle foreste Ferrarini-Aggradi ha comunicato di non poter partecipare ai lavori della Commissione a causa di inderogabili impegni che lo trattengono a Bruxelles; comunica inoltre che il ministro dell'industria e del commercio De Mita, assente per altri impegni parlamentari, ha chiesto di poter essere sostituito dal sottosegretario Servadei. Ad avviso del Presidente, peraltro, la presenza dei titolari dei due Dicasteri appare indispensabile; propone pertan-

to di rinviare il seguito dell'indagine alla prossima settimana per dar modo ai Ministri interessati di partecipare ai lavori della Commissione; precisa comunque che nella prossima seduta dedicata all'argomento l'indagine verrà conclusa.

Il senatore Catellani si dichiara d'accordo, sottolineando l'esigenza che l'indagine sia portata sollecitamente a termine.

Anche per il senatore Piva l'indagine conoscitiva va conclusa celermente, soprattutto in considerazione delle esigenze del settore; ritiene che ove i Ministri interessati non possano intervenire, nella prossima seduta, ai lavori della Commissione, essa possa ugualmente giungere a conclusioni politicamente valide ed incisive.

Dopo che i senatori Berlanda e Venanzetti hanno dichiarato di aderire alle proposte del Presidente, questi invita il sottosegretario Bosco a rappresentare al ministro De Mita i desideri della Commissione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente ragguaglia la Commissione sugli sviluppi di alcune questioni che da tempo figurano nell'ordine del giorno dei lavori; in particolare informa che sui problemi dell'industria petrolifera egli conta di raggiungere quanto prima un'intesa con il senatore Caron, presidente della Commissione bilancio, al fine di consentire alla 5^a e alla 10^a Commissione congiunte l'acquisizione di aggiornati elementi di giudizio (a prosecuzione del dibattito svoltosi dinanzi alle Commissioni riunite in data 19 dicembre scorso); in ordine alle difficoltà di applicazione delle norme contenute nella legge 1° dicembre 1971, n. 1101, concernente finanziamenti all'industria tessile, comunica che anche in sede comunitaria sulle norme stesse sono state sollevate numerose eccezioni; ricorda successivamente che al Ministro del bilancio e della programmazione economica sono stati richiesti informazioni ed elementi di giudizio circa il piano chimico nazionale, così come al Ministro del commercio con l'estero sono state chieste notizie in ordine ai risultati provvisori della bilancia commerciale nell'anno

1973, nonché alle tendenze dell'interscambio per l'anno 1974; infine, circa i dati richiesti da taluni membri della Commissione circa il piano di ristrutturazione della Montedison, assicura che non mancherà di interessarsi affinché tali dati possano essere quanto prima posti a disposizione della Commissione.

Il senatore Berlanda, dato atto al Presidente dell'impegno dimostrato, si dichiara perplesso sull'opportunità che la Commissione riconosca carattere prioritario alle attività concernenti udienze ed indagini conoscitive; a suo avviso ne potrebbe risultare pregiudicata la funzionalità dei normali lavori della Commissione; conclude auspicando che la Commissione stessa consideri prioritari i settori e gli argomenti nei quali l'attività risulta più incisiva.

Il senatore Bertone si dichiara d'accordo in linea di massima con le argomentazioni del Presidente; giudica indispensabile concludere anzitutto l'indagine conoscitiva sull'industria saccarifera per poi passare, insieme alla 5ª Commissione, ad un approfondito esame del piano dei petroli presentato alla fine di gennaio al CIPE; per quanto concerne il piano di ristrutturazione della Montedison, ritiene opportuno conoscere dai dirigenti responsabili del settore, eventualmente nel corso di incontri informali, l'effettiva, aggiornata situazione.

Ad avviso del senatore Catellani sarebbe altresì opportuno conoscere, sui problemi della Montedison, anche il Ministro delle partecipazioni statali; per il senatore Biaggi, il quale ritiene indispensabile avere dal Ministro del bilancio precisi ragguagli sull'industria chimica, sarebbe forse sufficiente che la Montedison facesse pervenire alla Commissione dati aggiornati sul piano di ristrutturazione.

Dopo che il senatore Chinello si è dichiarato contrario all'ultima proposta del precedente oratore, prende la parola il senatore Venanzetti che sottolinea l'esigenza di non disperdere l'attività del Parlamento in indagini ed udienze (talvolta utili per completezza di informazione) e tuttavia spesso meno proficue del vero e proprio lavoro parlamentare, che deve incentrarsi su provvedimenti

legislativi o amministrativi veri e propri; sottolinea l'importanza di un approfondito dibattito in materia di commercio con l'estero, date le rilevanti implicazioni economiche e politiche dell'argomento.

Successivamente il senatore Chinello ribadisce l'urgenza di conoscere i dati aggiornati del piano di ristrutturazione della Montedison soprattutto dalla viva voce del presidente Cefis e il presidente Alessandrini fornisce assicurazione che non mancherà di approfondire il massimo impegno per concludere le diverse questioni innanzi ricordate secondo gli orientamenti affiorati nel corso del dibattito.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Trattamento tributario di concorsi ed operazioni a premio** » (664);

« **Divieto dei concorsi e delle operazioni a premio** » (1290), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri. (Rimessione all'Assemblea).

La Commissione riprende la discussione dei due disegni di legge iniziata nella seduta del 23 gennaio.

Il relatore, senatore Catellani, informa che la Commissione bilancio ha espresso sul disegno di legge n. 1290 parere contrario perché dall'approvazione di esso deriverebbe una minore entrata per il bilancio dello Stato; comunica che la 5ª Commissione ha altresì manifestato avviso sostanzialmente favorevole alle finalità cui il disegno di legge si ispira. Il relatore ricorda che, a seguito di tale parere, non è possibile proseguire la discussione del provvedimento in sede deliberante ai sensi del quarto comma dell'articolo 40 del Regolamento.

Interviene il senatore Biaggi, prendendo lo spunto dall'ampia relazione svolta nella precedente seduta dal senatore Catellani sul disegno di legge n. 1290; illustrati quelli che a suo avviso appaiono gli aspetti positivi e negativi del provvedimento, afferma che la discussione dei disegni di legge in titolo non può aver luogo disgiuntamente; conclude ponendo in risalto che forse, data la particolare congiuntura economica che il Paese sta attraversando, sarebbe preferibile rinviare di qual-

che tempo l'esame dei provvedimenti, concentrando invece l'impegno della Commissione nel riesame di tutto il problema pubblicitario.

Dopo un intervento del Presidente, il senatore Fusi rileva che il disegno di legge n. 1290, espressione di tutti i Gruppi politici che formano l'attuale maggioranza, non può essere abbandonato; a nome del Gruppo comunista si dichiara favorevole a proseguirne l'esame, anche in sede referente.

Il sottosegretario Bosco è del parere che la Commissione ascolti intanto la relazione del senatore Catellani sul disegno di legge n. 664, salvo poi ad incaricare una Sottocommissione dell'elaborazione di un testo unificato dei due provvedimenti che garantisca da un lato la riduzione dell'incidenza delle operazioni a premio sulle vendite, assicurando dall'altro che il bilancio dello Stato non subisca gravi turbative.

Dopo brevi interventi del Presidente, del senatore Fusi e del sottosegretario Bosco, il relatore Catellani precisa che difficilmente una Sottocommissione potrà unificare due provvedimenti, volto l'uno alla soppressione e l'altro ad una diversa regolamentazione delle operazioni a premio; il senatore Venanzetti insiste perchè il disegno di legge numero 1290 venga approvato, eventualmente in un nuovo testo che raccolga anche il consenso del Ministero delle finanze.

Seguono interventi dei senatori Berlanda, favorevole alle conclusioni del precedente oratore, del Presidente e del sottosegretario Bosco. Al termine i senatori Piva, Bertone, Chinello, Ferrucci, Fusi e Mancini chiedono, ai sensi del secondo comma dell'articolo 35, del Regolamento, la rimessione all'Assemblea del disegno di legge n. 664.

Rimane stabilito che l'esame dei disegni di legge in titolo proseguirà *in sede referente* in altra seduta.

« Istituzione di un ruolo dei concessionari di vendita della produzione automobilistica presso le Camere di commercio, industria, agricoltura e artigianato » (766), d'iniziativa dei senatori Togni ed altri.

(Seguito della discussione e rinvio).

Il senatore Tiberi illustra ampiamente il risultato dei lavori della Sottocommissione

incaricata di prendere in esame le osservazioni formulate dal Ministero dell'industria agli emendamenti già predisposti dalla Sottocommissione stessa.

Successivamente il senatore Catellani prospetta la opportunità di modificare il nuovo testo dell'articolo 1 nel senso di non escludere le parti elettriche da quelle assoggettate a collaudo.

Prende quindi la parola il senatore Mancini, il quale, pur rilevando che in sede di Sottocommissione sono state apportate al disegno di legge numerose ed incisive modificazioni, dichiara a nome del Gruppo comunista di non poter esprimere parere favorevole sul provvedimento, per motivi di principio più che di merito.

Il senatore Farabegoli esprime invece avviso favorevole al disegno di legge nel testo predisposto dalla Sottocommissione.

Il senatore Forma rileva invece che il provvedimento non fornisce alcuna garanzia a chi acquista il mezzo usato da un privato, e non da un concessionario.

Il senatore Robba osserva che agli articoli 2 e 9, si è inserita la menzione di rappresentanti designati dalle organizzazioni di categoria dei concessionari maggiormente rappresentative; a suo avviso, la dizione adottata è tale da ingenerare dubbi e complicazioni.

Dopo che il relatore Tiberi ha replicato, prende la parola il **sottosegretario Bosco** rilevando, tra l'altro, che le modificazioni apportate dalla Sottocommissione all'articolo 1 dovrebbero essere sottoposte all'esame dell'8ª Commissione, competente in materia di trasporti; ritiene che la modificazione introdotta all'articolo 2 sottragga indebitamente alla competenza dello Stato la nomina della Commissione incaricata alle iscrizioni nel ruolo; aggiunge che l'articolo 12, anche se modificato, non appare ancora formulato in modo tale da superare le obiezioni della Commissione affari costituzionali; ricorda che lo stesso comma terzo dell'articolo 1 del disegno di legge originario contrasta con la giurisprudenza e con la dottrina correnti, introducendo una nuova disciplina delle vendite in esclusiva; conclude chiedendo il rinvio della discussione, sia per conoscere il parere della Commissione lavori pubblici e comunicazio-

ni sulla normativa aggiuntiva, sia per trovare sulla stessa un accordo con il Ministero dei trasporti.

Seguono interventi del senatore Berlanda, favorevole al rinvio e Farabegoli il quale precisa di avere espresso avviso favorevole nella convinzione che l'ultimo testo predisposto dalla Sottocommissione avesse raccolto il consenso del Governo.

Rimane infine stabilito che, senza sottoporre nuovamente all'esame della 8ª Commissione il testo modificato dalla Sottocommissione, questa si riunisca quanto prima **per valutare le osservazioni ed i rilievi del sottosegretario Bosco.**

La seduta termina alle ore 12,20.

LAVORO (11ª)

MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 1974

*Presidenza del Presidente
POZZAR*

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Granelli.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

DISCUSSIONE SULLE COMUNICAZIONI DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER GLI AFFARI ESTERI SUI PROBLEMI DELL'EMIGRAZIONE

La Commissione discute sulle comunicazioni rese dal sottosegretario Granelli nella seduta del 30 gennaio.

Il senatore Ziccardi osserva che se si vuole frenare l'esodo emigratorio, soprattutto quello dal Mezzogiorno, è indispensabile adottare misure che favoriscano l'occupazione in Italia. In particolare, egli suggerisce il varo a breve termine di un piano straordinario per l'occupazione in agricoltura, riprendendo il discorso del rilancio del settore agricolo, fondamentale per l'economia e per l'equilibrio anche territoriale del Paese, **da tempo sottolineato dal partito comunista. Lamenta** quindi l'inerzia del Governo in questa direzione, deplora che ingenti somme, come quelle stanziare dopo le alluvioni al Sud, non

vengano utilizzate con la celerità necessaria e si rammarica che ancora non sia stata attuata una seduta congiunta tra le Commissioni lavoro e agricoltura **per discutere dei problemi dell'occupazione agricola, malgrado la disponibilità dichiarata alla Commissione dal ministro del lavoro Bertoldi.**

Il senatore Torelli circoscrive il suo intervento alla situazione degli emigrati in Svizzera e ai rischi che essi corrono ove desse esito positivo il *referendum* contro « l'inforestieramento », previsto in quel Paese per il prossimo dicembre. A suo avviso, si deve seriamente temere tale consultazione elettorale perchè il precedente *referendum* del '70 respinse **la proposta xenofoba con una minima percentuale di voti e, diversamente da allora, ci sarà l'incognita del voto delle donne;** inoltre una parte dei sindacati operai svizzeri — quelli di parte comunista — si sono dichiarati favorevoli alla consultazione. Si deve quindi fare il possibile per evitare un risultato sfavorevole ai lavoratori stranieri ed in tal senso il senatore Torelli ritiene utile un costante contatto del Ministero degli affari esteri con le organizzazioni sindacali italiane, affinché le stesse possano influire sugli orientamenti delle corrispondenti parti sociali elvetiche.

Il senatore Segreto ritiene che la presenza dell'onorevole Granelli debba servire principalmente ad impostare e a ricercare soluzione ai problemi concreti più urgenti. In questo quadro, è giusto adoperarsi per impedire licenziamenti ed espulsioni di emigrati italiani, anche se è naturale che uno Stato straniero, soprattutto se in difficoltà, pensi prima di ogni cosa a salvaguardare il posto di lavoro dei suoi cittadini. Su questo aspetto, pertanto, non occorre farsi soverchie illusioni, mentre si può subito operare con maggiore efficacia per sollecitare il disbrigo delle pratiche di pensione ai rimpatriati, per garantire agli emigrati un soddisfacente sistema di sicurezza ed assistenza sociale, per indirizzare l'emigrazione verso quei Paesi dove il lavoratore possa **convenientemente** sistemarsi, e per venire incontro alle esigenze scolastiche e culturali di figli degli emigrati.

Il senatore Manente Comunale, premesso il suo apprezzamento per le dichiarazioni

fatte dal Sottosegretario e per l'impostazione responsabile da lui data ai vari problemi, enumera i principali settori nei quali ritiene si debba incidere allo scopo di ostacolare disordinati fenomeni emigratori e al fine di migliorare le condizioni dei nostri connazionali all'estero. A suo avviso, oltre ad una più efficace politica occupazionale all'interno del Paese, meritano, tra l'altro, la più grande attenzione lo sviluppo della politica sociale comunitaria (Fondo sociale europeo e politica regionale) ed il potenziamento delle strutture relative alla **formazione professionale**.

Secondo il senatore Bonazzi, la piaga dell'emigrazione italiana deriva principalmente dal tipo di sviluppo economico finora perseguito, basato sulla logica del profitto tipica di ogni sistema capitalistico. Il capitalismo ha infatti bisogno di riserve di manodopera a basso costo, e come al grande capitale del Nord d'Italia necessita il serbatoio di braccia del Sud, così al capitalismo dell'Europa centro-settentrionale fa comodo la disponibilità di lavoratori a buon mercato nelle aree meridionali. Del resto, le storture dello sviluppo economico italiano sono sotto gli occhi di tutti, essendo evidenti gli squilibri sociali e territoriali del Paese. È allora coerente denunciare le responsabilità della classe politica dirigente e ritenere che con un altro tipo di direzione politica tali fenomeni negativi non si sarebbero verificati o sarebbero stati attenuati.

Passando a considerazioni più specifiche, il senatore Bonazzi si dice preoccupato per la stabilità dell'occupazione italiana all'estero, anche se riconosce l'eccessività di certi allarmismi, ed invita quindi il Governo a preordinare misure adeguate qualora lavoratori italiani fossero costretti a rimpatriare. Si augura inoltre che nuovi elementi perturbatori, come il *referendum* sul divorzio, non rinviino l'effettuazione della Conferenza sull'emigrazione; nell'attesa di tale evento sarebbe tuttavia opportuno che il Governo presentasse al Parlamento un quadro generale della situazione dell'emigrazione, insieme a proposte concrete sui problemi più urgenti: parità di trattamento tra lavoratori emigrati e lavoratori del Paese ospitante; alloggi; scuo-

le; partecipazione politica e sindacale; formazione professionale; rete consolare e così via.

Il senatore Oliva rileva che se è naturale pensare a strumenti e a politiche in grado di contrastare l'emorragia rappresentata dalla emigrazione, non si deve dimenticare che il fenomeno rappresenta una realtà perdurante: esso è motivato non soltanto da necessità puramente economiche, ma altresì da valutazioni, ormai acquisite in certe zone del Paese, secondo le quali si ritiene che all'estero ci si possa formare una nuova mentalità, apprendere nuove conoscenze ed esperienze e, in definitiva, fare fortuna. D'altronde è indubbio che l'emigrazione ha portato ad un allargamento degli orizzonti di tanti lavoratori e che attraverso di essa si sono insediate forti presenze di comunità italiane in importanti Paesi stranieri. Per questi motivi, il senatore Oliva non crede che si possa interrompere l'esodo con un piano per l'occupazione agricola — di per sé apprezzabile — del tipo di quello suggerito dal senatore Ziccardi.

L'oratore si sofferma quindi sulla particolare situazione degli italiani lavoratori in Svizzera e in Germania, alla luce di un'analisi dell'atteggiamento delle autorità e delle popolazioni locali di fronte alla presenza di lavoratori stranieri. In Svizzera, osserva il senatore Oliva, si ha bisogno dell'apporto italiano, ma si vuole altresì che il lavoratore si integri nel contesto socio-culturale della Confederazione, mentre in Germania i problemi sono diversi e gli stessi lavoratori italiani si trovano in una condizione psicologica e pratica differente, data la possibilità della libera circolazione della manodopera comunitaria. In ogni caso, occorre che la presenza italiana in questi Paesi sia accompagnata da un'adeguata politica scolastica e da maggiori iniziative di integrazione linguistica e culturale, anche tramite più estesi interventi delle nostre rappresentanze consolari. A questo punto, però, si tocca il problema dei fondi a disposizione del Ministero degli esteri, che, in verità, sono insufficienti rispetto alle esigenze; parimenti è principalmente un problema di mezzi finanziari quello di concedere più sostanziosi contributi alle associazioni degli emigranti, che

svolgono un ruolo importantissimo nel campo dell'emigrazione.

Il senatore Fillietroz, oltre ad associarsi alle preoccupazioni manifestate per la situazione degli italiani in Svizzera, sollecita una più rapida definizione delle pratiche di pensione relative ai lavoratori rimpatriati.

Il sottosegretario Granelli risponde successivamente a tutti gli oratori intervenuti, dopo aver espresso un ringraziamento per l'apporto costruttivo degli interventi.

Al senatore Ziccardi fa osservare che il rilancio dell'agricoltura è un problema all'attenzione del Governo nel suo complesso, e ciò non soltanto per i riflessi sull'emigrazione, ma anche perchè parte del disavanzo della nostra bilancia dei pagamenti dipende da un rilevante *deficit* alimentare. In questo campo vi sono già state delle indicazioni innovative, come si può tra l'altro rilevare dal progetto messo a punto dal Ministro per gli interventi nel Mezzogiorno, nel quale la politica degli incentivi è legata alle esigenze dell'occupazione.

In merito ai timori rappresentati dal senatore Torelli in vista del prossimo *referendum* in Svizzera, l'onorevole Granelli, premessa l'impossibilità e l'inopportunità di interferire negli affari di un altro Stato, assicura che il Governo sta facendo il possibile, pur con le dovute cautele. Soprattutto si è cercato di rendere consapevoli le autorità elvetiche — dalle quali non sono mancate responsabili prese di posizione — che una eventuale espulsione della manodopera straniera significherebbe un allontanamento da quei principi comunitari — primo tra tutti quello sulla libera circolazione — che regolano i rapporti tra i membri della CEE, verso la quale la Svizzera ha particolari interessi e con la quale ha stabilito strette relazioni.

Sempre per quanto concerne la Svizzera, il Sottosegretario informa che sono in corso trattative per risolvere il problema della doppia imposizione dei frontalieri e che si sta studiando un sistema di ristorni del gettito fiscale a favore dei Comuni di origine di tali lavoratori.

Ai senatori Segreto e Fillietroz fa presente che gli aspetti più limitati della vasta mate-

ria dell'emigrazione non sono certo trascurati: ad esempio, tramite contatti con l'INPS, si è riscontrato che i ritardi nella corrispondenza dei trattamenti previdenziali dipende soprattutto da intralci burocratici, che, una volta individuati, potranno così essere eliminati. Il Ministero degli esteri, inoltre, ha cura di tenersi aggiornato sui dati della situazione nei vari Paesi e, anche a tal fine, continua i contatti già intercorsi con le organizzazioni sindacali. Il Ministero è altresì impegnato a garantire il principio della parità di trattamento per i lavoratori italiani e non trascura ogni sforzo per sviluppare la politica sociale europea, nel senso e con gli strumenti di cui ha parlato il senatore Maugeri Comunale. Purtroppo, proprio su questi temi di carattere strutturale si registrano i maggiori contrasti tra i Paesi della CEE e si tocca con mano l'*impasse* che ostacola una effettiva integrazione politica.

Circa l'intervento del senatore Bonazzi, l'onorevole Granelli afferma di non poter condividere l'analisi delle responsabilità così drasticamente esposte dal medesimo senatore, mentre concorda sull'esigenza di affrontare il discorso di un nuovo modello di sviluppo e di ovviare alle carenze operative che hanno impedito la realizzazione di molteplici obiettivi dei piani programmatici.

Ciò vale specialmente per quanto concerne l'eliminazione degli squilibri territoriali, che sono evidenti sia nell'ambito italiano che in quello più allargato della Comunità europea: ed è soprattutto in questa direzione che l'Italia si batte per l'attuazione di una politica regionale che agevoli il miglioramento delle condizioni economiche e sociali delle aree meno sviluppate o sottosviluppate del Mercato comune.

Il Sottosegretario per gli affari esteri conferma quindi l'impegno del Governo e suo personale per l'effettuazione entro l'anno della Conferenza nazionale per l'emigrazione, anche se molte difficoltà restano da superare, come quella della preventiva approvazione della necessaria legge finanziaria. Prima che inizi la Conferenza, il Governo è certo disponibile ad intensificare i contatti con il Par-

lamento per l'approntamento di misure atte a risolvere singoli problemi.

L'onorevole Granelli dichiara infine di condividere le osservazioni del senatore Oliva: sulle varie motivazioni che spingono ad emigrare, sulla necessità di potenziare gli interventi per la formazione scolastica e professionale, sull'esigenza di aiutare maggiormente le associazioni degli emigrati e di ripartire con criteri più razionali i fondi ad esse destinabili. Soprattutto concorda con il giudizio sulla insufficienza dei mezzi finanziari assegnati al Ministero degli esteri; si rammarica che essi non siano stati sostanzialmente aumentati in sede di bilancio per l'anno in corso e si augura che un miglioramento possa attuarsi con il bilancio successivo.

Il presidente Pozzar ringrazia, a nome della Commissione, il sottosegretario Granelli, dichiarandosi convinto che, dopo questo primo contatto, possano tenersi, nello spirito di una fattiva collaborazione, ulteriori incontri per dibattere i temi dell'emigrazione e per avviare a soluzione i problemi di più immediato rilievo.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Pozzar avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 20 febbraio, alle ore 10: l'ordine del giorno sarà successivamente diramato.

La seduta termina alle ore 13,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sul fenomeno della mafia in Sicilia

MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 1974

Presidenza del Presidente
CARRARO

La seduta ha inizio alle ore 17,30.

La Commissione prosegue e conclude l'audizione del Questore dottor Angelo Mangano.

Durante la deposizione del dottor Mangano intervengono per chiedere notizie e chiarimenti i senatori Garavelli, Pisanò, Bertola, Lugnano, Follieri e Adamoli e i deputati La

Torre, Giuseppe Niccolai, Malagugini, Nicotia, Sgarlata, Terranova e Felici.

La seduta termina alle ore 20,40.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 1974

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Agrimi e con l'intervento del sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Dell'Andro, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Autorizzazione all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e all'Azienda di Stato per i servizi telefonici a superare per il 1973 i limiti di spesa per prestazioni straordinarie » (1346) (*alla 8ª Commissione*);

« Modifiche dell'articolo 552 del Codice penale e dell'articolo 103 del testo unico delle leggi sanitarie » (1459), d'iniziativa dei senatori Romagnoli Carettoni Tullia ed altri (*alla 2ª Commissione*);

« Norme interpretative dell'articolo 12 del decreto-legge 1º ottobre 1973, n. 580, concernente misure urgenti per l'Università » (1480) (*alla 7ª Commissione*);

« Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale » (1489), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 2ª Commissione*);

« Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo Codice di procedura penale » (199), d'iniziativa dei senatori Zuccalà ed altri (*alla 2ª Commissione*);

b) *parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:*

« Disposizioni per il completamento ed ammodernamento dei beni immobili dello

Stato destinati a servizi governativi » (945) (alla 6^a Commissione);

« Trasformazione degli istituti musicali pareggiati di Genova e Perugia in conservatori di musica di Stato » (1485), approvato dalla Camera dei deputati (alla 7^a Commissione);

c) *parere contrario su un nuovo emendamento al disegno di legge:*

« Autorizzazione alle spese per il finanziamento della partecipazione italiana a programmi spaziali internazionali » (839) (all'Assemblea).

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 1974

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Colella e con l'intervento dei Sottosegretari di Stato per il tesoro Picardi e per la pubblica istruzione Dell'Andro, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Norme interpretative dell'articolo 12 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito, con modificazioni, nella legge 30 novembre 1973, n. 766, concernente misure urgenti per l'Università » (1480) (alla 7^a Commissione);

« Trasformazione degli istituti musicali pareggiati di Genova e Perugia in conservatori di musica di Stato » (1485) (alla 7^a Commissione);

« Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale » (1489) (alla 2^a Commissione);

b) *parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:*

« Norme intese ad uniformare ed accelerare la procedura di liquidazione coatta am-

ministrativa degli enti cooperativi » (512-A) (all'Assemblea);

c) *parere contrario sui disegni di legge:*

« Modifiche e integrazioni delle leggi 20 dicembre 1961, n. 1345, e 13 ottobre 1969, n. 691, relative alla Corte dei conti » (530), d'iniziativa del senatore Gaudio (alla 1^a Commissione);

« Estensione dei benefici previsti dalla legge 31 marzo 1971, n. 214, ad alcune categorie di ex dipendenti del Ministero della difesa » (826), d'iniziativa dei senatori Spora ed altri (alla 4^a Commissione);

« Adozione dei microfilm nelle Conservatorie dei registri immobiliari » (911), d'iniziativa dei senatori Attaguile ed altri (alla 6^a Commissione);

« Riconoscimento a favore dei dipendenti dello Stato, degli enti locali, degli enti pubblici o privati, ai fini del trattamento di quiescenza, del periodo di iscrizione a qualsiasi cassa nazionale di previdenza ed assistenza per i liberi professionisti non coincidente col periodo di servizio alle dipendenze di dette Amministrazioni » (1059), d'iniziativa dei senatori Gaudio ed altri (alla 1^a Commissione);

« Istituzione in Cosenza di una sezione distaccata della Corte di appello di Catanzaro e di una Corte di assise di appello » (1203), d'iniziativa del senatore Gaudio (alla 2^a Commissione);

« Costituzione della città di Venezia in città franca » (1205), d'iniziativa dei senatori Lanfrè ed altri (alla 6^a Commissione);

« Provvedimenti per la disciplina del corso delle acque dei fiumi Secchia e Panaro » (1289), d'iniziativa dei senatori Baldini ed altri (alla 8^a Commissione);

« Completamento della costruzione del canale navigabile Milano-Cremona-Po e partecipazione della Regione Lombardia alla realizzazione dell'opera » (1420), d'iniziativa dei senatori Grossi ed altri (alla 8^a Commissione);

« Modifiche e integrazioni alla legge 27 novembre 1960, n. 1397, ed alla legge 25 novembre 1971, n. 1088, sulla assicurazione obbligatoria contro le malattie per gli esercenti attività commerciali » (1443), d'iniziativa dei senatori Tiberi ed altri (*alla 11ª Commissione*).

Infine, la Sottocommissione ha deliberato di rinviare l'emissione del parere sui disegni di legge:

« Provvedimenti per il rilancio della produzione zootecnica nazionale » (661), d'iniziativa dei senatori Artioli ed altri (*alla 9ª Commissione*);

« Riliquidazione delle pensioni dei segretari generali comunali e provinciali » (877), d'iniziativa dei senatori Carollo ed altri (*alla 1ª Commissione*);

« Modifiche all'ordinamento territoriale delle Forze armate e decentramento amministrativo militare » (1156), d'iniziativa del senatore Baldini (*alla 4ª Commissione*);

« Provvedimenti per la salvaguardia del particolare carattere architettonico, rupestre e monumentale dei comuni di Pietrapertosa e Castelmezzano, in provincia di Potenza » (1324), d'iniziativa del senatore Salerno (*alla 8ª Commissione*);

« Norme per trasportare integralmente, o per la parte inestinta, all'anno finanziario successivo gli ordini di accreditamento emessi dal Ministero della pubblica istruzione - Direzione generale delle antichità e belle arti » (1472), d'iniziativa dei senatori Spigarioli ed altri (*alla 7ª Commissione*).

INDUSTRIA (10ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 1974

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Alessandrini, ha preso in esame due gruppi di emendamenti (presentati rispettivamente dal Governo e dai

senatori De Marzi ed altri) sui disegni di legge: « Istituzione di un premio per l'abbattimento di bovini di peso superiore ai tre quintali » (29), d'iniziativa dei senatori Marcora ed altri e « Provvedimenti per il rilancio della produzione zootecnica nazionale » (661) d'iniziativa dei senatori Artioli ed altri (in discussione presso la 9ª Commissione). La Sottocommissione ha deliberato di esprimere parere favorevole sugli emendamenti dei senatori De Marzi ed altri e parere favorevole con osservazioni sugli emendamenti del Governo.

COMMISSIONE SPECIALE per i problemi ecologici

Comitato per i pareri

MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 1974

Il Comitato, riunitosi sotto la Presidenza del Presidente Dalvit, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sui disegni di legge:

« Disciplina dell'uso dei prodotti insetticidi sulle piante durante la fioritura » (660), d'iniziativa dei senatori Segnana ed altri (*alla 9ª Commissione*);

« Provvedimenti speciali per la città di Firenze » (1268), d'iniziativa del senatore De Sanctis (*alla 8ª Commissione*);

« Riforma dell'amministrazione dei beni culturali e naturali » (1335), d'iniziativa del Consiglio regionale della Toscana (*alla 7ª Commissione*);

« Piano straordinario di sviluppo economico e sociale della Sardegna » (1338), d'iniziativa dei senatori Endrich ed altri (*alla 5ª ed alla 9ª Commissione*);

« Piano straordinario suppletivo e integrativo della legge 11 giugno 1962, n. 588, e riforma dell'assetto agro-pastorale in Sardegna » (1373), d'iniziativa dei senatori Balbo ed altri (*alla 5ª ed alla 9ª Commissione*).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**Giunta delle elezioni
e delle immunità parlamentari***Giovedì 14 febbraio 1974, ore 16***Commissioni riunite**

8^a (Lavori pubblici, comunicazioni)
e
9^a (Agricoltura)

*Giovedì 14 febbraio 1974, ore 9,30**In sede referente*

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Nuova autorizzazione di spesa per la difesa del suolo (498).
2. TOGNI ed altri. — Nuova autorizzazione di spesa per la esecuzione di opere per la sistemazione e la difesa del suolo (632).
3. Autorizzazione di spesa per l'esecuzione di opere di sistemazione idraulica e di difesa del suolo (1187).

**2^a Commissione permanente
(Giustizia)***Giovedì 14 febbraio 1974, ore 10**In sede redigente*

Seguito della discussione dei disegni di legge:

PELLEGRINO ed altri. — Modifiche al Codice della navigazione (625).

PELLEGRINO ed altri. — Modifiche alle norme sui delitti contro la polizia di bordo e della navigazione e contro le autorità di bordo previsti dal Codice della navigazione (626).

*In sede referente***I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:**

Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo Codice di procedura penale (1489).

ZUCCALÀ ed altri. — Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo Codice di procedura penale (199).

II. Esame dei disegni di legge:

1. VIVIANI ed altri. — Disciplina delle società civili per l'esercizio di attività professionali (1102).

2. NENCIONI ed altri. — Tutela dell'ordine pubblico e misure di prevenzione contro la criminalità (16).

3. BARTOLOMEI ed altri. — Nuove norme contro la criminalità (1422).

4. ZUCCALÀ ed altri. — Nuove norme per la prevenzione e repressione della criminalità organizzata (1497).

5. Deputati REALE Oronzo ed altri; CASTELLI ed altri; IOTTI Leonilde ed altri; BOZZI ed altri. — Riforma del diritto di famiglia (550) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

FALCUCCI Franca. — Riforma del « diritto di famiglia » (41).

5^a Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Giovedì 14 febbraio 1974, ore 10

Indagine conoscitiva sull'approvvigionamento di talune materie prime in Italia: **audizione dell'Amministratore delegato dell'AGIP mineraria.**

6ª Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Giovedì 14 febbraio 1974, ore 10

Seguito dell'esame del programma dell'indagine conoscitiva sul funzionamento delle borse valori in Italia.

**Commissione parlamentare
per le questioni regionali***Giovedì 14 febbraio 1974, ore 9,30*

Indagine conoscitiva sui modelli organizzativi per il riordinamento degli uffici centrali e periferici dello Stato: audizione dei professori Enzo Cheli, ordinario di diritto costituzionale nell'Università di Firenze, e Massimo Severo Giannini, ordinario di diritto amministrativo nell'Università di Roma.

**Commissione parlamentare d'inchiesta
sul fenomeno della mafia in Sicilia***Giovedì 14 febbraio 1974, ore 9,30 e 17*

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle
Commissioni parlamentari alle ore 23,30*